TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 372
Ottobre 1985

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:

Italia	L. 5.000
Estero	L. 10.000
Via Aerea	L. 15.000

L'ASSEMBLEA DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Tutti gli uomini dei Fogolârs furlans

Non era mai accaduto e sembrava non si potesse mai metterlo come scadenza in un calendario di speranze: è accaduto a Grado, quasi ospiti di una terra di mare attraversato da centinaia di migliaia di nostri friulani. Tutti i responsabili dei Fogolârs, arrivati da ogni angolo di mondo, da quelli della Terra del Fuoco a quelli dell'Australia, da quelli del Canada a quelli degli Usa, da tutta l'Europa e dalle città italiane, dal Venezuela e dal Sud Africa: mai un'assemblea di Friuli nel Mondo aveva dato la certezza (ma come coscienza si era già consolidata da tempo) di una documentazione di vitalità, di crescita sconcertante e, lo diciamo con una rinnovata leale correttezza, di voglia di essere e di rimanere un popolo e una gente indivisa e sempre più radicata nella sua terra. Aveva ragione il dott. Domenico Lenarduzzi, vicepresidente per i Fogolârs all'estero, quando affermava, quasi una sottolineatura di questa robusta e caparbia tenacia di intenzioni, che non è tanto un bilancio più o meno in passivo a dare la misura della nostra presenza nel mondo, quanto la continuità di una generazione che si salda alla nuova stagione, con una garanzia a prova di ogni rischio o difficoltà.

« Diventa perfino impensabile una sostituzione dell'Ente, quando si ipotizza qualsiasi rapporto continuativo tra regione e comunità all'estero » ha affermato il presidente Toros, nella Palazzina Medici di Grado, di fronte ad una folla di rappresentanti di Fogolârs, legati da una solidarietà che possiamo definire quasi morbosa, nonostante la diversità di luoghi, di tempi e perfino di giudizi su alcune delle tante problematiche uscite da un esame approfondito delle attività e delle prospettive di un Ente rivolto soprattutto al futuro. Il presidente Toros ha dato respiro e anima al suo rivolgersi ad oltre cento rappresentanti che si sono poi inseriti in questa direttiva di cammino, con lo stesso entusiasmo e la stessa responsabilità ben definite nella relazione di un anno di lavoro, di un bilancio da controllare e di un domani che non può sopportare pause o attese.

Sono intervenuti in molti a confermare la propria coscienza di un attaccamento non soltanto alla terra di cui non vogliono dimenticare nè il volto nè il modello di vita e di cultura: quello che hanno voluto dire è che, su questa radice, c'è un mondo fatto crescere al di fuori dei confini regionali e che è proprio questo mondo « friulano » da potenziare, da integrare, da far conoscere con una fisionomia da loro stessi tracciata con un lungo, pazien-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Il nostro contributo alla Conferenza

Certamente contano anche i numeri, in una assemblea dove ha peso la rappresentatività come componente di una maggioranza o minoranza: ma il nostro contributo, nel pieno rispetto di un pluralismo di orientamenti e di posizioni e senza nulla togliere a quanto molti altri hanno saputo dare, si è rivelato determinante. Non rivendichiamo meriti personalistici: vogliamo soltanto dare atto alla serietà, al rigore di un impegno che i nostri rappresentanti hanno dimostrato sia nel periodo della preconferenza, con la stesura di un vero testo articolato di documentazione attuale per la problematica dell'emigrazione, sia in fase di celebrazione della conferenza.

Non c'è stato un intervento, pur nella realistica denuncia di carenza di obblighi, di situazioni in ritardo, di mancanze da rimediare, che non si sia presentato con estremo senso di equilibrio, di aderenza alle condizioni possibili e di positiva conduzione per una nuova politica regionale in materia di emigrazione. Friuli nel Mondo ha avuto la soddisfazione di vedere uomini responsabili, coscienti di un discorso che stanno tessendo da anni, continuando una fatica spesso ereditata, spesso iniziata da loro e sempre proiettata nel futuro delle nuove generazioni. E' grazie a questi uomini che danno, e hanno in cambio, la fiducia dell'associazione, che si può credere in un domani non di tramonto ma di sviluppo e di sempre più marcate affermazioni. Alla Terza Conferenza regionale dell'Emigrazione è stato presente quel Friuli nel Mondo che è già pianta robusta in 100 parti del mondo: farlo più vero, più visibile e più ammirato, per il bene di tutti, è ancora il nostro impegno comune.

Luigi Rizzolati, nato a Clauzetto nel 1875, dopo aver partecipato alla costruzione della Transiberiana con altri conterranei, si trasferì nel 1910 in Bolivia per la costruzione della Transandina: un tratto di questa via di comunicazione che unisce la Bolivia al Perù, sale fino ad altezze sconcertanti, toccando i 3700 metri. Luigi Rizzolati è sul mulo che lo trasporta a quelle altitudini. (La foto è stata fornita da Renato Appi all'Istituto di storia dell'emigrazione friulana dell'Ente Friuli nel Mondo, del quale istituto è fondatore e attivissimo collaboratore. (Servizio sulla mostra fotografica dell'emigrazione a pag. 9).

E dopo i molti discorsi dovranno venire i fatti

E adesso, dopo il rovesciarsi di proposte e di richieste e di indicazioni, dopo l'approvazione del documento finale che ha recepito le istanze di quasi trecento comunità emigrate — le uniche a poter parlare, anche se, come è stato ben osservato, non rappresentano tutto il mondo dell'emigrazione regionale, disperso e non aggregato a nessuna associazione — adesso viene il momento del lavoro autentico, di quell'impegno operativo che deve tradurre in normativa regionale le istanze di una nuova politica per i nostri corregionali all'estero. Lo diciamo con una cosciente responsabilità che deve essere dimostrata con i fatti: le parole sono state un fiume ed era bene che, almeno una volta, tutti i protagonisti avessero la possibilità di farsi sentire senza mediazioni. L'emigrazione, quella su cui si può far conto come punto di riferimento fuori dai confini, quell'altra testa di ponte, come ama giustamente esprimersi il presidente di Friuli nel Mondo sen. Mario Toros, ha dato di sè un'immagine esatta e un ventaglio ben preciso di occasioni in cui inserire una nuova politica della Regione.

Sarebbe stato troppo chiedere di più: hanno lavorato nei loro sodalizi, in Paesi civili e lontani; hanno espresso e chiarito fino al particolare quello di cui hanno bisogno per oggi e per domani. La conclusione se la sono portata a casa dove la faranno conoscere ai loro « compagni di vita e di speranze »

Si è iniziato il tempo del nuovo programma che nessuno si aspetta miracolistico e tanto meno caratterizzato da utopie o da illusioni. Ma che qualcosa debba muoversi, debba cambiare, debba rinnovarsi senza le troppe frequenti pause e i frequenti rinvii a nuovi tempi, diventa da oggi un loro giusto e legittimo diritto. Per questa gente che ha partecipato alla Terza conferenza regionale dell'emigrazione, ogni promessa è un debito che bisogna onorare: perché una Regione non deve rischiare la sua credibilità per una mancanza che poi non vale la pena nemmeno porsi come eventuale momento perduto.

E' morto il sindaco Candolini un amico che ci voleva bene

L'abbiamo visto per l'ultima volta a Grado, tre giorni prima della Terza conferenza regionale dell'emigrazione, dove non aveva voluto mancare, nonostante la stagione di impegni al di là di qualsiasi fatica che lo legavano per dare alla «sua» città, Udine, un nuovo consiglio, di cui era già uscito dalle elezioni di maggio sindaco indiscusso: ma non avrebbe potuto, lui sindaco in maniera piena degli emigrati friulani, mancare a questa straordinaria occasione di incontrarli tutti. Tutti quelli che Angelo Candolini aveva conosciuto nelle decine di visite fatte in cento città, dal Canada agli Usa, dal Venezuela all'Argentina, dall'Europa all'Australia. E aveva stretto centinaia di mani amiche, con tutti un particolare su cui sorridere o richiamare come un fatto degli anni passati, ma per lui, sindaco di Udine, messo nella memoria per essere conservato nel suo ufficio, da tenersi presente come un'agenda e prima ancora nell'anima.

La morte è arrivata veramente come un ladro, alle prime ore dell'alba: il sindaco di Udine era già, come era avvenuto per le altre volte, eletto senza possibilità di alternative. L'avv. Angelo Candolini, la sera stessa doveva essere soltanto riconfermato ufficialmente e continuare — non riprendere — quella fatica che da anni si era tradotta in una crescita di cultura, di dignità, di prestigio per la città di Udine e, come amava ripetere, dell'intero Friuli. Aveva cinquantasette anni: laureato all'Università Cattolica di Milano, dove, con lui, avevano studiato una generazione di uomini oggi di primo rilievo in Italia, per la politica intesa come vocazione al servizio della società, aveva lasciato la professione e si era posto ai margini della ben nota azienda di famiglia. E come sindaco di Udine — ma si considerava un po' il sindaco di tutto il Friuli storico, per essere il primo cittadino della capitale del popolo friulano, senza per questo mai prevalicare oltre quello che gli era di stretta competenza — dal 1975 fino all'ultima ora della sua vita non certo lunga esistenza diede tutto di sè alla «città», a quella Udine di cui celebrò con intensa e appassionata generosità il millenario, facendone un suo orgoglio, un suo vanto e un suo dovere nel senso più nobile della vita e dell'attività politica.

Intelligente, esperto e umanissimo mediatore di rapporti umani dentro e al di sopra dell'intricato e sempre difficile tessuto delle correnti e delle posizioni ideologiche, instancabile e apparentemente freddo ricercatore di equilibri nell'azione e negli orientamenti di una prassi indissolubile all'attività amministrativa di una città, sensibile ai problemi culturali, sociali e civili della sua « capitale », pareva alle volte perfino impietoso nel suo realismo di uomo pubblico: ed era un atteggiamento tutto positivo nel saper attendere, fondamentalmente ottimista, nonostante le asperità di un dovere a cui credeva come ad un obbligo di coscienza. Il sindaco Candolini, l'avv. Angelo Candolini, accanto al suo amore quotidiano per la città, sapeva calarsi — e non certo per posa! — tra la gente, nei suoi momenti solenni come nelle sue esperienze più comuni: sapeva che cosa voleva dire e quanto doveva costare fare il sindaco di una città. E lo faceva con una correttezza e una semplicità che non erano mai delle semplici apparenze: erano il suo vivere intimo e quello che si poteva vedere, anche in una superficiale occasione, non era che il suo mostrarsi a tutti con una precisa concezione della vita, quella cristiana, ereditata dalla famiglia come ancora si ricorda, a Udine e in tutto il Friuli, per suo padre, l'avv. Agostino Candolini.

Era consigliere di Friuli nel Mondo: e trovava sempre il tempo per essere presente alle assemblee e alle sedute di consiglio. Gli emigrati friulani, fossero pure in capo al mondo, erano anche «gente sua» per la quale aveva un momento sempre, quando ritornavano a Udine: li riceveva con un'affettuosità da fratello e per i Fogolârs aveva predilezione. Il padre, avv. Agostino Candolini, fondatore di Friuli nel Mondo, gli aveva lasciato in eredità anche questo carico di affetti e lui l'aveva accresciuto.

La salma, avvolta nel tricolore, è passata dalla Sala Aiace in Municipio, al sagrato della Basilica delle Grazie, tra una folla che gli ha dato, in una piazza Primo Maggio stracolma di gente, l'ultimo saluto con un battimani scrosciante e ripetuto. Friuli nel Mondo era tra quella folla: di uomini, di donne, di giovani, di studenti, di autorità. Al suo cappello di alpino, al suo nome e al suo ricordo di «grande friulano» purtroppo così impietosamente rubatoci da una misteriosa volontà di Dio, a cui ci inchiniamo, con la sua stessa fede cristiana, diamo il valore di esempio che non dimenticheremo.

O. B.

Il corteo dei friulani partecipanti alla Fieste dal popul furlan svoltasi a Einsiedeln, in Svizzera.

A EINSIEDELN

Fieste dal popul furlan

E' stata intitolata alle nuove generazioni degli emigranti friulani la dodicesima edizione dalla « Fieste dal Popul furlan pal mont », che si è celebrata a Einsiedeln, nel cuore della Svizzera religiosa, da migliaia di emigranti friulani. Organizzata dal missionario friulano di Pfäffikon, don Danilo Burelli, la festa ha dimostrato anche quest'anno il carattere di straordinaria occasione d'incontro per i friulani emigrati in Svizzera o in Germania o in Francia. Due i momenti di più profonda partecipazione: la tavola rotonda sui problemi della 2a e 3a generazione di emigranti all'estero e la messa in friulano, cantata, nella basilica della Madonna Nera. La messa è stata presieduta dal Vescovo friulano di Latina-Terracina, mons. Domenico Pecile. Per Friuli nel Mondo, alla tavola rotonda del dibattito, ha partecipato il nostro vicepresidente per i Fogolârs all'estero, dott. Domenico Lenarduzzi e per la Regione Friuli-Venezia Giulia, il consigliere Massimo Persello.

Un aspetto della sala del Dorfzentrum di Einsiedeln, in Svizzera, per la festa del popolo friulano.

DALLA PRIMA PAGINA

Tutti gli uomini dei Fogolârs furlans

te, ininterrotto impegno di vita e di fatica. Certo, c'è bisogno di fare tanto di più e tanto di più valido: si è già ad una porta aperta, in un mondo senza confini, per una entrata piena di nuove generazioni. E la presenza in massa dei responsabili dei Fogolârs chiedono all'Ente Friuli nel Mondo un impegnativo sforzo per vincolare, premere, insistere e legare la politica regionale in questa prospettiva. Lo hanno poi ripetuto in decine di interventi nei tre giorni di conferenza, alternandosi con proposte concrete, con equilibrati e certamente possibili indirizzi, con avvertimenti sulle occasioni mancate che non si devono ripetere: soprattutto con la volontà esplicita di « contare » qualitativamente e quantitativamente in un programma che deve essere tessuto con loro, e mai senza di loro, di qualsiasi dimensione possa essere.

Ma l'assemblea di Friuli nel Mondo — ordinaria per la sua caratteristica statutaria, certamente « straordinaria » per come si è presentata nella sua unicità da quando nascono Fogolârs in tutti i Paesi — ha dato forse la prima volta, in maniera commossa e nello stesso tempo realistica, la prospettiva completa di una potenzialità che sarebbe grave colpa sottovalutare o peggio lasciare nella retorica folcloristica o puramente sentimentale. Friuli nel Mondo possiede un « capitale umano » di energie, di uomini, di intelligenze, di autentica imprenditorialità organizzative che la Regione stessa deve saper cogliere come un insostituibile strumento di affermazione. Senza pregiudiziali ideologiche o politiche, senza discriminazioni di geografie o di posizioni, questi uomini dei Fogolârs che Friuli nel Mondo ha portato alla conferenza dell'emigrazione, sono singolarmente e nel loro insieme altrettanti rappresentanti di una Regione per qualsiasi iniziativa o disegno o rapporto o contributo si voglia realizzare. Hanno e sanno documentare la loro capacità: per quello che hanno fatto, per quanto stanno facendo e per ogni nuova strada da aprire. Lo hanno confermato con il loro determinante intervento in sede di conferenza.

Passerà tempo e probabilmente anche lungo per riavere un'assemblea di queste proporzioni: ma al di là di questo attendere un altro incontro così imponente, va detto a tutti i partecipanti, a tutti gli uomini dei Fogolârs un grazie di contenuto particolare. Ed è quello di aver dato a Friuli nel Mondo una risposta esemplare, una sollecitazione per una continuità di lavoro, una testimonianza per la validità di tanti anni di fatica. Da Ottavio Valerio a Mario Toros, dai vicepresidenti Vitale, Lenarduzzi, Appi e Donda, dai passati protagonisti ricchi di generosità e di intenzioni a quanti, oggi, sono i punti di riferimento per «gli uomini dei Fogolârs» — autentici sostegni del nostro popolo in ogni angolo della terra — una cosa ha avuto indubbia dimostrazione di certezza: la continuità. E legata a questa, con pari cosciente chiarezza e convinzione, il dovere di una fedeltà per l'immediato futuro della generazione che già ha cominciato a parlare. L'assemblea dell'Ente, se ce n'era bisogno, l'ha riproposto come suo primario obiettivo.

Hanno parlato del domani, indicato dalla relazione del presidente sen. Mario Toros; hanno avvertito rischi e sacrifici da fare per un traguardo più difficile di quello di ieri; hanno riaffermato il sentimento di un amore mai sbiadito da lontananze o da assenze temporali; hanno richiamato Friuli nel Mondo accanto al loro lavoro: «gli uomini dei Fogolârs», in questa assemblea di Grado, si sono dimostrati all'altezza del loro compito e il Friuli di qui può dare a questi uomini tutta la sua fiducia, senza la più lontana paura di essere di incomprensione. Anzi, questi uomini dei Fogolârs, liberi da ogni pregiudiziale, son l'autentico, originale e sempre rinnovato Friuli in tutti i luoghi dove lavorano e vivono.

OTTORINO BURELLI

GRADO 27 - 29 SETTEMBRE

Terza conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia

La relazione dell'ass. Turello

L'assessore regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, legge la relazione di base. (foto Rizzo)

Avviata, come da programma, la tregiorni della terza conferenza regionale dell'emigrazione «per tracciare insieme una nuova politica specifica», come suggerisce il titolo dell'incontro. Il bel tempo dell'Isola d'oro ha fatto da cornice a un congresso che ha richiamato da ogni angolo del mondo rappresentanti di quei cinque milioni e passa di conterranei di tre generazioni fuori dai confini della Piccola Patria. Trecento delegati in sala, accolti da una organizzazione impeccabile sin dalla prima sera, ben disposti a parlar di sé e a sentir parlare, e possibilmente risolvere, i molti problemi che decenni e decenni di emigrazione non hanno, pare, risolto.

Nell'auditorium — per il governo c'era Mario Fioret sottosegretario agli esteri, e la presidenza dell'incontro affidata al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti — era ampia la rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia, di quelle provinciali e di parecchie municipalità dell'intera regione, oltre alla presenza dei dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo e delle varie altre associazioni per gli emigrati.

La mattinata è corsa via alla svelta. Dopo il saluto pieno di legittimo orgoglio per ospitare tutti voi», del sindaco di Grado, Reverdito, ha preso la parola Adriano Biasutti secondo il quale «la conferenza si presenta ricca di spunti e di motivi per una seria e approfondita riflessione sul fenomeno dell'emigrazione, sulla sua portata nei grandi problemi sociali ed economici e sulla esigenza di stilare insieme una nuova politica pertinente». Biasutti, fra l'altro ha ribadito l'impegno a operare per migliorare la situazione degli emigrati e per favorire la loro ansia di conoscenza e di partecipazione alla vita della terra d'origine, in un momento in cui va respinta l'immagine dell'uomo rassegnato e solo lontano da affetti e radici.

«L'emigrazione — ha detto Biasutti prima di concludere, rivolgendosi alle attive associazioni degli emigrati — va intesa anche come esperienza valida, sia pur pesante, perché ha in sé gli elementi di raccordo e di integrazione fra Paesi diversi e quindi diviene uno strumento di pace fra i popoli».

Dopo Biasutti, l'onorevole Fioret. «Il ministro degli esteri avrebbe voluto essere qui con voi, fra cui ha tanti amici, in una terra che ama — ha esordito il sottosegretario — ma l'onorevole Andreotti in questi giorni è a Nuova York e a nome mio vi fa pervenire i suoi sentimenti di antica simpatia e cordialità». Fioret ha sottolineato l'importanza della conferenza di Grado, augurandosi che costituisca un utile preludio alla imminente conferenza nazionale sull'emigrazione, «appuntamento essenziale per fornire al settore in evoluzione un punto di orientamento teso a garantire un cammino rapido e fecondo verso nuovi assetti di progresso civile e sociale». Ha concluso elogiando la Regione «la quale si muove nella direzione giusta, che fa dell'espatrio una libera scelta».

La relazione centrale, molto attesa, è stata dell'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione Vinicio Turello. Una trentina di cartelle, un'analisi precisa di com'era, com'è e come sta diventando il fenomeno di milioni di conterranei che in oltre 150 anni, fra il primo Ottocento e i recenti anni Settanta, hanno scelto d'andar via per continenti di fronte a negative situazioni in Patria. Per Turello, doppiata la metà degli anni Ottanta, ci si troverà difronte a un processo di invecchiamento della popolazione e a una contrazione delle attività industriali pur nel contesto di una imponente diffusione imprenditoriale: una società che da un lato — secondo l'assessore regionale — manifesta sintomi di rallentamento della crescita e dall'altro è caratterizzata da consistenti spinte all'assestamento. «Il tema dell'emigrazione e in particolare quello dei rientri — ha continuato Turello — non può prescindere dalle condizioni oggettive della realtà regionale. Il problema dei rientri, in particolare può trovare effettiva soluzione soltanto in una rapida ripresa dello sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia».

Dopo aver ricordato le linee portanti della politica regionale in proposito, Turello ha detto che occorre adeguarle alle nuove situazioni esistenti e in quest'ottica l'incontro di Grado ha registrato un'ampia consultazione fra le comunità di emigrati, sia all'estero sia nelle varie associazioni sul territorio nazionale. «L'obiettivo — ha concluso l'avvocato Turello — era quello di dare la parola a tutti e dai vostri interventi usciranno le indicazioni più attendibili per quella nuova politica dell'emigrazione che è tema del convegno e impegno comune a tutti noi».

Aperto da Domenico Lenarduzzi, vicepresidente del comitato regionale all'emigrazione, il dibattito successivo ha registrato interventi di saluto o veri e propri contributi al convegno nelle parole di Ottavio Valerio, presidente emerito del sodalizio degli emigrati, di Giovanni Pelizzo che ha parlato a nome delle amministrazioni provinciali della regione; dell'avvocato Comelli, che ha ricordato l'apporto di fiducia dei Fogolârs dopo il terremoto; del professor Zolli, dell'Università di Udine, e di alcuni esponenti di associazioni di emigrati di Canada, Argentina e Australia.

Dopo la pausa è stato proiettato il filmato «Ricostruzione in Friuli, cronaca di un territorio che rinasce». In serata il gruppo dei delegati è stato ospite di Villa Manin.

Un atto di riconoscenza per gli aviatori canadesi

E' dello scultore udinese Roberto Milan il bassorilievo in legno (altezza 2 metri e base un metro) che la Camera di Commercio di Udine ha donato all'Aeronautica canadese in segno di riconoscimento per la opera di soccorso effettuata dagli aviatori del Canada alle popolazioni delle zone terremotate del Friuli.

Il bassorilievo raffigura il sacrificio del capitano Ronald George Mc Bride avvenuto il 16 maggio 1976 sul monte Bracat, sopra Bordano. Le pale del suo elicottero toccavano un cavo di acciaio di una teleferica privata e precipitava.

Nato a Toronto il 15 febbraio 1934 il capitano canadese era giunto in Friuli al comando di un gruppo di elicotteri subito dopo le scosse del 6 maggio.

Il bassorilievo è stato scoperto con una cerimonia, cui ha partecipato il presidente della Camera di Commercio di Udine, Bravo, nell'aerobase militare di Downsview di Toronto.

L'opera di Roberto Milan verrà quindi trasportata al Comando superiore dell'Aeronautica del Canada a Winnipeg nel Manitoba, sede di una scuola aerea per giovani piloti.

Il bassorilievo dello scultore udinese Roberto Milan che la Camera di Commercio di Udine ha donato all'Aeronautica canadese. (foto Di Leno)

L'assessore regionale all'emigrazione, avv. Turello, e il vicepresidente del Comitato regionale dell'emigrazione, dott. D. Lenarduzzi che ha presieduto lunghe ore nei tre giorni di Conferenza.

Il giorno del dibattito

Se si potesse condensare in poche parole il significato della seconda giornata del congresso degli emigranti di ieri a Grado, si potrebbe dire che da ognuno dei 130 interventi al microfono dell'auditorium è uscito un atto d'amore per il Friuli, un bisogno insopprimibile di essere informati su tutto quanto succede nella Piccola Patria, un impegno del dare più consistenza alle varie forme che la Regione attua sotto il profilo del rapporto Friuli-Fogolârs forme che sono state riconosciute come lodevoli e, sotto certi aspetti, uniche. Insomma, al di là della voglia di «tenerezza» e di molti rimpianti, il legame che esiste fra il Friuli e il resto della regione e quei milioni di conterranei che vivono lontani e vicini è un legame tenuto saldo, «une flame», come ricordava Ottavio Valerio, una fiamma che va oltre il tormento di lontananze fisiche.

Secondo giorno di lavori all'insegna degli orologi e dei battimani: i primi per controllare quei sette minuti concessi a ogni oratore (ma il presidente del Consiglio regionale Luigi Manzon, che coordinava il tutto è stato di manica larga), gli applausi per convincere l'oratore incurante dei minuti che passavano che era ora di lasciare il posto ad altri. Tanti gli interventi. E' andata avanti fino alle 20. Molti punti di vista, molte convergenze sui temi scontati dell'emigrante: revisione di alcuni punti della normativa regionale in vigore, forme più consistenti a livello culturale e informativo e richiamo all'invio di videocassette dalla regione, maggiore funzionalità del comitato regionale dell'emigrazione. Tutte istanze messe accanto alla richiesta del voto per i lavoratori all'estero («ci sentiamo cittadini di serie B») e altre rivendicazioni di portata nazionale.

Seconda giornata avviata alle 9.40, auditorium pieno, al tavolo della presidenza, fra gli altri, il sottosegretario agli esteri Mario Fioret e l'assessore regionale all'emigrazione Vinicio Turello. Ancora molti esponenti regionali presenti. Un saluto di corsa dell'europarlamentare Alfeo Mizzau diretto a Udine per il centenario della Banca popolare («A Strasburgo — ha detto — stiamo operando per dare agli emigrati pari dignità in ogni Paese membro per una effettiva unione politica in Europa»); poi l'avvio della lunga *kermesse* di testimonianze, interventi, relazioni, contributi e suggerimenti arrivati da ogni parte del mondo.

Friuli nel Mondo, con le voci di tutte le altre associazioni, è arrivato da tutti i cinque continenti: sono state decine e decine gli interventi di giovani e adulti, di richiami e di raccomandazioni che hanno forzato la più appassionata testimonianza di un nostro popolo che vuole vivere e rivivere e far crescere la propria terra e tutte le sue caratteristiche. Ci è impossibile dare l'elenco di tutti gli interventi che saranno raccolti negli atti da pubblicarsi entro un tempo rigidamente fissato. Friuli nel Mondo, Alef, Pal Friûl, Efasce, Giuliani nel Mondo, Eraple si ritroveranno tutti con fedeltà nel volume finale.

Seguito con particolare attenzione il discorso del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, che ha sollecitato una leggequadro che regoli i rapporti fra Stato e Regioni sulle possibilità di concreto intervento, dichiarando che è indispensabile sostenere una politica culturale precisa a favore dei giovani della terza generazione degli emigrati, allo scopo di mantenere vivo il rapporto di memoria con la terra dei padri.

Paese di grandi emigrazioni antiche e recenti, la Svizzera è stata citata a Grado per sottolineare il mancato adeguamento dell'emigrante alla situazione dei cittadini della confederazione.

Altri interventi prima della pausa fra le 13 e le 15 hanno dato rilievo e considerazione a quanto la Regione ha fatto e sta facendo per gli emigrati mentre da parte del sindaco di Colonia Caroya, che si chiama Dalmacio Cadamuro, ci sono state parole di sentito ringraziamento per le iniziative della Regione e per l'intenso rapporto che unisce le comunità friulane in Argentina con i Paesi di origine.

Alla ripresa dei lavori, presiede il vicepresidente del comitato regionale per l'emigrazione Lenarduzzi e ci sono ancora relazioni. Fra gli altri argomenti, trattato quello dei rientranti, che si trovano ad affrontare situazioni spesso difficili; i problemi dei beni abbandonati a seguito della seconda guerra mondiale; la nuova emigrazione, quella definita «tecnologica», che non offre agli addetti adeguata protezione.

Interventi di dirigenti dell'Alef, degli emigrati sloveni, del patronato Inal-Cisl, dell'Associazione giuliani in Australia e della Dante Alighieri. L'on. Giovanni Migliorini, presidente dell'Alef, ha definito l'incontro di Grado «approdo di un'ampia consultazione che ci ha fornito un ventaglio ricco di proposte e indicazioni». Pur in assenza — ha detto ancora Migliorini — di carenza di iniziative a livello nazionale sul tema specifico.

Accanto ai 98 delegati dell'Argentina ci sono i 45 della Svizzera, i 35 dell'Australia, i 21 della Germania, i 18 della Francia, i 23 del Belgio, i 32 del Canada e gli altri di Stati Uniti, Africa, Venezuela, oltre ai 177 esponenti delle comunità friulane in giro per l'Italia.

GRADO 27 - 29 SETTEMBRE

Terza conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia

La conclusione dei lavori

Con il saluto di commiato di Vinicio Turello in italiano, friulano e sloveno (erano le 13.20), si è chiuso ai palazzo dei congressi di Grado l'incontro degli emigrati sparsi in tutto il mondo, trecento delegati dall'estero, quasi duecento dai Fogolârs sul territorio nazionale. La terza conferenza dell'emigrazione, durata tre giorni, ha avuto esiti positivi, giudizio espresso dai dirigenti regionali e dai delegati che hanno sottoscritto all'unanimità la mozione finale, oggetto di accurata preparazione fra venerdì sera e ieri mattina. Alla base di questo successo, ha sottolineato l'assessore regionale Turello, c'è un notevolissimo livello di preparazione, conoscenza e consapevolezza dei problemi del mondo dei lavoratori italiani all'estero. L'impegno della regione è stato più volte espresso e l'attesa delle comunità di friulani all'estero, è stato detto, non andrà delusa.

Esaurito il cartellone degli interventi, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti si è rivolto ai presenti e ha ribadito l'intenzione della regione di conservare l'identità del Friuli-Venezia Giulia nelle comunità di emigrati e di creare le condizioni per favorire i rientri. «Viviamo in tempi difficili per tutti — ha detto ancora Biasutti — ma va sottolineato che la nostra terra ha superato le condizioni di marginalità, caratteristica antica del Friuli».

Prima di concludere affermando che «a Grado non si sta svolgendo un rito, ma un momento di raccordo fra noi amministratori e voi delle comunità lontane», il presidente della giunta si è rivolto per un affettuoso saluto e riconoscimento ai tre sindaci che più di altri sono il simbolo del lavoro friulano in Argentina: Lataza di Resistencia, Scarpin di Avellaneda e Cadamuro di Colonia Caroya, ieri al tavolo della presidenza assieme a Turello, al vicepresidente del Comitato dell'emigrazione Lenarduzzi, a Mario Toros e a Ottavio Valerio, presidente e presidente emerito di Friuli nel mondo.

Un lungo applauso, molti delegati in piedi, per salutare il capo del governo regionale che lasciava la sala, mentre l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione si preparava a chiudere, con il suo saluto e con la lettura della mozione finale, un incontro che alcuni dei presenti hanno definito «storico» per i criteri che ne hanno ispirato l'organizzazione, per l'effettivo contributo di base delle comunità friulane all'estero e per l'attenzione con la quale questa terza conferenza è stata seguita dentro e fuori del palazzo di Grado.

Nella mozione finale, dopo una dichiarazione di solidarietà a tutti i paesi del mondo che ospitano i nostri lavoratori e a quelli che in particolare hanno in questi tempi motivo di dolorose situazioni, dal Messico ai paesi della fame, le comunità friulane chiedono al parlamento europeo l'attuazione di tutti gli impegni relativi alla «cittadinanza europea» nei paesi membri, mentre al governo di Roma è stato chiesto «con rinnovata e sempre più sentita urgenza», il provvedimento della doppia cittadinanza, la ridefinizione dello status di emigrato e l'anagrafe degli italiani all'estero e infine, fra l'altro, la legge-quadro sollecitata dal presidente dell'Ente Friuli nel mondo Mario Toros, legge che definisca le competenze delle regioni e che renda operante il fondo nazionale per l'emigrazione, sostanziale punto di riferimento per gli interventi nel settore.

La mozione tocca anche il punto della «nuova emigrazione», cantieristica o tecnologica, e un rinnovato impegno per l'aspetto culturale, tema toccato da tutti gli intervenuti, che va dall'introduzione della nostra lingua nei paesi di massiccia presenza italiana alla creazione di strutture didattiche.

Cosa chiedono ancora le comunità friulane all'estero alla regione? L'inserimento dell'emigrazione nello sviluppo regionale, l'opzione di un lavoro fuori regione intesa come libera scelta, non più costrizione o stato di necessità; la considerazione per le comunità fuori regione con una serie di interventi finalizzati alla conservazione del patrimonio etnico-culturale; la possibilità di reinserimento economico e sociale per coloro che rientrano, pur considerando «tale possibilità in maniera consistente solamente con una ripresa decisa dell'economia».

Detta, ripetuta, ribadita la richiesta di una incisiva politica per le nuove generazioni di corregionali cresciuti e «scolarizzati» all'estero e della promozione di una politica culturale sostanziosa con scambi di giovani, tecnici, operatori economici. L'aspetto del sostegno economico, un argomento trattato da molti delegati, si riassume nella mozione finale nel riconoscimento delle associazioni all'estero come strumento diretto di dialogo con i paesi ospitanti, con l'assicurazione di adeguati sostegni finanziari ai fini operativi (Turello dirà in proposito «Privilegiare l'equità, prima dell'eguaglianza»), mentre c'è l'auspicio conclusivo per una regione che nei riguardi dello stato sia «incisiva e sollecita».

Questi i punti fondamentali di un documento finale sul quale pare non ci siano state grandi discussioni. «Ora ci aspetta un momento di riflessione — ha detto l'avvocato Turello all'uscita dell'auditorium di Grado — ma ci ripromettiamo alla svelta di adeguare la nostra legislazione e gli strumenti amministrativi per dare una risposta pronta e precisa alle esigenze emerse qui in questi tre giorni. Un'attenzione particolare, lo ripeto, alle esigenze culturali della nostra gente, gli emigrati vicini e lontani ai quali va la nostra riconoscenza di sempre».

Il tavolo della presidenza all'apertura della Terza conferenza regionale dell'emigrazione: da sinistra, l'on. Mario Fioret, sottosegretario agli esteri, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, l'assessore avv. Vinicio Turello e il dott. Domenico Lenarduzzi, vicepresidente del comitato regionale dell'emigrazione.

Autorità e pubblico alla Terza conferenza regionale dell'emigrazione a Grado (primo da sinistra il sen. Mario Toros).

Momenti di lavoro al Palazzo dei Congressi di Grado per la Terza conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.

I delegati di Friuli nel Mondo alla conferenza

Vogliamo elencare con particolare compiacimento i rappresentanti di Friuli nel Mondo, sia come delegati dei Fogolârs sia come invitati per motivi di specifica rilevanza, ai lavori della Terza Conferenza regionale dell'Emigrazione del Friuli-Venezia Giulia. Tutti hanno dato un loro contributo per la qualificazione di questo incontro e per i risultati di queste tre giornate (Grado 27 - 29 settembre). Senza indicare la loro competenza, per provenienza erano presenti per Friuli nel Mondo:

ITALIA:
Toros sen. Mario, Valerio prof. Ottavio, Talotti comm. Vinicio, Burelli dott. Ottorino, Baldo Giuseppe, Barbin Tacito, Basso Guerrino, Battiston Luciano, Bertoli don Romano, Carnielli Bruna, Chiussi Pier Luigi, Cotterli Romano, Cuzzolin Bruno, Degano dott. Adriano, D'Odorico Walter, Fabris Carlo, Fumagalli Sergio, Galvani Luigi, Gosperini Sergio, Macor Umberto, Moro Pietro, Paschini Clelia, Pellegrini Primo, Populin Italo, Roseano Emilio, Santarossa Riccardo, Scaini Ettore, Tomat Berioli Dina, Toniutti Valentino, Tonon Danilo, Zabrieszach Ferruccio, Zanin Domenico.

AUSTRALIA:
Brambilla Aldo, Cordenos Giuliano, Donati Filiberto, Ferini Mattia Lorenzo, Giafassi Lio Roberto, Galimberti Guido, Morassunt Giannino, Muzzolini Mario, Pittis Franco, Pittonet Francesco, Piva Mario:

ARGENTINA:
Alessio Giacomo, Andreussi Giuseppino, Beinat ing. Oderzo, Bertogna Ilario, Bertossi avv. Nino, Bianchet Gilberto, Bianchi Mario Andres, Bonutto Giovanni, Boscarol Giuseppe Giovanni, Boscarol Marino Giuseppe, Brollo Alfredo, Candussi Edo Fernando, Cerno Antonio Roberto, Cossar Aldo, Cragnolini Romeo, Crozzolo Emilio, D'Agostino Ancilla, De Candido Angelo, De Giorgi Mario, De Piero Maurilio, Domini Vincenzo, Dominici Augusto, Driussi Primo Guillermo, Endrigo dott.ssa Gladys, Fabris Hector Antoni Bartolo, Fabris Juan Nino, Facchin Giuseppe Emanuele, Fonda Laura, Furioso Domenico Luigi, Gaio Nerina, Gon cav. Sergio, Gressani Agostino, Gri Giuseppe (Josè), Iacuzzi Pietro, Lanzi Turibio, Lenarduzzi Nestor Lodovico, Marchi Evaristo, Menis Domenico, Nardin Valentino, Padovani Fernando, Pastoruttj Audelino Alfonso, Peresson Flavio, Petrizza Riccardo Romualdo, Polo Lorenzo Fausto, Rizzi cav. Fortunato Luis, Romanini Daniele, Romano Gardonio, Roncalli cav. Guerino, Rossi Gelindo, Rossi Sergio, Rumiz Silverio, Spernadio Carlos Alberto, Stocco Eliseo, Tuninetti Marcella, Uano Aldo, Valzacchi Aldo, Valzacchi cav. Natalio, Venier Oscar Jacinto, Venturiuzzi Josè, Vidoni ing. Leonardo Rino, Zanet Luigi (Luis).

SUD AFRICA:
Cudin Marino, Francescutti Felice, Schincariol Angelo, Zanetti Giovanni Battista.

AUSTRIA:
De Randich Gilberto.

BELGIO:
Clignon Achille, Lenarduzzi Domenico, Londero Renzo, Moro Onorato, Qualizza Renzo, Romanin Silvano, Salvador Danilo.

CANADA:
Bertoli Mario, Centis Vittorio, Chiandussi Aldo, Contardo Rosi, Cudin Bruno, Fantin Amelio, Gambin Bruno Marco, Giovanatti Giovanni, Liva Nadia, Marcon Vittorio, Masotti Giuseppe, Mattiussi Lodovico, Mongiat Teresa, Oliveri Petronio, Pellegrina Rino, Pez Amelio, Taciani Carlo, Tomat Domenico, Urban Nicola, Venuto in Condello Gabriella.

OLANDA:
Cecchetto Giuseppe, Rigutto Pietro.

FRANCIA:
Catasso Bruno, D'Agosto Oreste, Dapit in Fornasiere Rosa, Iggiotti Mario, Pasut Pietro, Pischiutta Adelmo, Strazzaboschi Augusto, Tomat Giovanni, Valle Giobatta, Zambon Angelo.

GERMANIA:
Giacomoni Umberto, Ottogalli Giorgio, Simeon Luciano.

GRAN BRETAGNA:
Corincigh Lorenzo.

LUSSEMBURGO:
Bertoli Franco.

DANIMARCA:
Rosa Antonio.

SVIZZERA:
Battiston Tarcisio, Buttazzoni Mario, Cecconi Giuseppe, Cella Silvano, Cojaniz Giovanni, Colonello Armando, Dal Ponte Tarcisio, De Cecco Primo, Del Bianco Paolo, Del Mestre Gianni, Fumagalli Carlo, Marangone Domenico, Olivo Giovanni, Plos Enzo, Thibaut Gelsomina, Venturini Riccardo, Venuti Sante, Vit Giuseppe.

URUGUAY:
Fratta Carlo Davide.

U.S.A.:
Bertolin Claudio, Luisa Vissat Pietro, Nascimbeni Sergio, Primus Frank.

VENEZUELA:
Basso Guseppe, De Filippo Glauco, Facchin Siro, Gaspari. ni Ilario, Montico ing. Lino, Sarcinelli Walter.

GRADO 27 - 29 SETTEMBRE

Terza conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia

La mozione approvata all'unanimità

La III Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia — svoltasi a Grado dal 27 al 29 settembre 1985 e celebrata con un ampio e profondo dibattito, aperto a tutte le componenti del nostro mondo all'estero, sia di prima che di seconda generazione — considerato che questo incontro si colloca in una particolare congiuntura di notevoli difficoltà socio-economiche regionali, nazionali e internazionali, di cui si è avuta documentata testimonianza negli interventi dei partecipanti con riferimento ai problemi di squilibrio dei mercati del lavoro, alle difficoltà non ancora superate per alcune zone della nostra regione; considerata l'occasione storica di un incontro a cui hanno partecipato rappresentanti di nostri corregionali provenienti da tutti i continenti e che questo è avvenuto in felice coincidenza con il quarantesimo anniversario della liberazione nazionale punto di partenza per la nostra democrazia repubblicana dichiara la sua piena solidarietà con tutti i popoli dei Paesi ospiti in cui operano i nostri corregionali, particolarmente con i popoli che soffrono e lavorano per il riscatto dal loro sottosviluppo economico e culturale, con le popolazioni discriminate da oppressioni egemoniche, da particolari calamità naturali come oggi il Messico e ieri e oggi i Paesi della fame, e da gravi carenze a livello di sopravvivenza, per una giustizia e una pace concreta nel mondo.

Alla conclusione dei lavori, i delegati intendono porre, con la seguente mozione, all'attenzione del Parlamento Europeo, del Governo nazionale e della Regione Friuli-Venezia Giulia le istanze che precisano i problemi ancora da risolvere per la realizzazione di condizioni piene di cittadini e lavoratori.

A - Al Parlamento Europeo chiedono l'attuazione di tutti gli impegni finalizzati alla « cittadinanza europea » e alla tutela dei lavoratori che operano per imprese multinazionali.

B - Al Governo nazionale chiedono con una rinnovata e sempre più sentita urgenza:

1. una radicale e completa modifica della normativa che regola il mantenimento, la perdita e la riacquisizione della cittadinanza italiana, auspicando che si arrivi al godimento della doppia cittadinanza;

2. la ridefinizione dello « status » di emigrato nelle due realtà geopolitiche dell'area comunitaria europea e degli altri Paesi non aderenti alla CEE;

3. la realizzazione dell'anagrafe degli italiani all'estero, finalizzata a due obiettivi di fondo: il godimento dei diritti di voto attivo e passivo e la possibile soluzione dei numerosi e gravi problemi di sicurezza e assistenza sociale e sanitaria;

4. una legge-quadro che definisca e coordini le competenze delle singole regioni, favorendo il decentramento, per una politica in materia di emigrazione, e che renda operante il « fondo nazionale » per l'emigrazione da considerarsi come sostanziale punto di riferimento reale per gli interventi in questo specifico settore;

5. la ricerca di strutture e di sistemi adeguati per una più estesa equipollenza dei titoli di studio di ogni ordine e grado, con procedure di accessibilità il più diretto possibile;

6. la approvazione urgente della legge che regoli la « nuova emigrazione » cantieristica e tecnologica, e garantisca piena tutela del lavoratore e dei suoi diritti contrattuali e prevido-assistenziali;

7. nuovo impegno per la qualificazione, il potenziamento e l'istituzione di strutture didattiche per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana, adottando tutti gli strumenti normativi ed economici; la piena attuazione della direttiva CEE in materia; la possibile introduzione ufficiale nelle scuole dei Paesi ospiti dove la emigrazione italiana è massiccia, dell'italiano come seconda o terza lingua;

8. la riforma della struttura consolare per un adeguamento alle nuove esigenze dell'emigrazione;

9. la sollecita convocazione della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione.

C - Alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, che è loro terra di partenza e rimane terra a cui guardare con particolare attesa, i delegati chiedono un impegno da tradursi nei seguenti obiettivi:

1. la politica in materia di emigrazione deve essere considerata in maniera paritaria a qualsiasi altro settore in cui la Regione interviene: fatte salve le competenze dello Stato, lo spazio dato al problema dell'emigrazione deve trovare la stessa rilevanza di qualsiasi problema di sviluppo regionale;

2. lo sforzo e il raggiungimento di condizioni reali, a livello locale, per rendere concreta e possibile l'opzione per un lavoro fuori regione come « libera scelta », e non più come stato di necessità o costrizione, intervenendo in particolare per le zone più emarginate, come la montagna;

3. il coinvolgimento dell'emigrazione, intesa come insieme di risorse umane ed economiche, nel processo di sviluppo globale della regione;

4. pur tenendo conto che un rientro consistente di emigrati può realizzarsi solo con una decisa ripresa dello sviluppo, per coloro che rientrano deve essere favorita la possibilità di reinserimento economico e sociale;

5. per le comunità fuori regione deve essere programmata una serie continuata e solidamente sostenuta di interventi finalizzati alla conservazione, alla promozione e comunque alla tutela del patrimonio etnico-culturale di origine, (a prescindere dalla sua entità quantitativa) particolarmente rivolta ai giovani legati alla terra della radice familiare;

6. una incisiva politica per le nuove generazioni di corregionali cresciuti e scolarizzati all'estero, ogniqualvolta si ravvisi la possibilità di una comunità culturale, punto essenziale di partenza per ogni altro aggancio con il mondo della nostra emigrazione a cui si deve offrire strumenti che favoriscano l'integrazione e nel contempo la conservazione della propria identità;

7. una attenzione rigorosa e un controllo documentato sulle condizioni in cui si evolve il fenomeno regionale della « nuova emigrazione » anche sollecitando un intervento dello Stato nelle sue specifiche competenze;

8. la promozione di una politica culturale rivolta al mondo dei corregionali all'estero, mediante iniziative programmate a scadenze pluriennali e privilegiando regolari scambi di giovani, tecnici, operatori economici, e sostegno alle attività dei corregionali all'estero;

9. il riconoscimento delle associazioni degli emigrati come strumento di dialogo diretto con le comunità all'estero, con assicurazione di adeguati sostegni finanziari ai fini operativi e con un accordo di consultazione nelle scadenze di programmazione regionale per il ruolo che svolgono come interpreti del mondo dell'emigrazione;

10. una oggettiva e sollecita informazione rivolta specificatamente al mondo dell'emigrazione sulla realtà economica, culturale e politica della regione, con strumenti che offrano garanzia di continuità, con particolare attenzione alle condizioni e al, le possibilità di partecipazione (anche con rientri) previste dalla normativa regionale;

11. la riforma del Comitato regionale dell'emigrazione, garantendo nella sua composizione la rappresentanza maggioritaria delle espressioni dell'emigrazione, per aree geografiche e problematiche e con la partecipazione delle forze sociali più rappresentative; valorizzandone il ruolo; assicurandone una maggiore funzionalità, anche attraverso un organismo esecutivo eletto al suo interno;

12. la ricerca e lo studio del fenomeno dell'immigrazione nel Friuli-Venezia Giulia;

13. la revisione della normativa regionale in materia di obbligo del rientro per il godimento dei contributi ricevuti per la ricostruzione.

Chiedono infine che, nelle modifiche della normativa della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di emigrazione, si concretizzi un ruolo più incisivo nei confronti dello Stato per una sollecitazione ad affrontare e risolvere i problemi che gli spettano di competenza, con un'azione che coordini gli interventi delle altre Regioni italiane.

La grande assemblea di Friuli nel Mondo

Divisi per paesi di provenienza, hanno partecipato all'Assemblea del nostro Ente Friuli nel Mondo i seguenti Fogolârs:

Argentina
Santa Fè (Lenarduzzi Nestor), Bariloche (Gressani Agostino), Bahia Blanca (Domini Vincenzo), Ushuaia (D'Agostino Ancilla), Pablo Podestà (Marchi Evaristo), Tandil (Nardin Valentino), Santa Rosa-La Pampa (Pastorutti Audelino), Villa Regina (Menis Domingo), Tucuman (Driussi Primo), San Nicolas (Boscarol Josè), Rosario (Bertogna Ilario), Villa Gesell (Stocco Eliseo), S.S. de Jujuy (Bonutto Giovanni), Buenos Aires (Crozzolo Emilio), La Plata (De Piero Manlio), Mendoza (Beinat Oderzo), Avellaneda di S. Fè (Bianchi Mario), Venado Tuerto (Gri Giuseppe), Salta (Pietro Jacuzzi), Paranà (Candussi Edo Fernando), San Rafael (De Giorgi Mario), Olavarria (Alessio Giacomo), Bowen (Rumiz Silverio), Avellaneda (Bianchet Gilberto), Villa Giardino (Fabris Hector), Miramar (Rossi Sergio), San Francisco (Venturuzzi Giuseppe), Florencio Varela (Zanet Luigi), Villa Udine (Peresson Flavio), Centro di Cultura Argentino-Friulano (Furioso Domenico), Cordoba (Cossar Aldo), Resistencia (Cerno Antonio), Mar del Plata (Brollo Alfredo), Colonia Caroya (Cragnolini Romeo), Fondazione Casa Friuli (Facchin Giuseppe), Esquel (Rossi Gelindo).

Australia
Dimbulah (Cordenos Giuliano), Brisbane (Pittis Franco), Perth (Brambilla Aldo), Sydney (Donati Filiberto), Griffith (Piva Mario).

Africa
Johannesburg (Zanetti Giovanni), Cape Town (Schinchiarol Angelo), Umkomaas (Cudin Marino).

Canada
Ottawa (Urban Nicola), Sault S.te Marie (Giovanatto Giovanni), Oakville (Bertoli Mario), Soc. Femminile Friulana (Mongiat Teresa), Edmonton (Tomat Domenico), Vancouver (Oliveri Petronio), Toronto (Marcon Vittorio), Montreal (Chiandussi Aldo), Niagara Peninsula (Masotti Giuseppe), Hamilton (Cudin Bruno).

Uruguay
Montevideo (Fratta Carlos).

USA
Detroit "Famee Furlane" (Bertolin Claudio), Detroit "of Michigan" (Nascimbeni Sergio), New York (Vissat Pietro), Wolcott (Primus Frank).

Lussemburgo
Lussemburgo (Bertoli Franco).

Venezuela
Valencia (Gasparini Ilario), Maracaibo (Basso Giuseppe), Caracas (Facchin Siro), Barquisimeto (De Filippo Glauco), Puerto Ordaz (Montico Lino), San Cristobal (Sarcinelli Walter).

Svizzera
Berna (Plos Enzo), Lucerna (De Cecco Primo), Locarno (Vit Giuseppe), Frauenfeld (Venturini Riccardo), Friburgo (Buttazzoni Mario), Zurigo (Venuti Sante).

Francia
Mulhouse (D'Agosto Oreste), Mosella (Catasso Bruno), Grenoble (Strazzaboschi Augusto), Lione (Pischiutta Adelmo).

Il tavolo della presidenza all'assemblea di Friuli nel Mondo, svoltasi a Grado alla vigilia della Terza conferenza dell'emigrazione.

Belgio
Bruxelles (Romanin Silvano), Genk (Londero Renzo), Verviers (Qualizza Renzo), Chapelle (Moro Onorato), Liegi (Clignon Achille).

Inghilterra
Inghilterra (Corincigh Lorenzo).

Danimarca
Danimarca (Rosa Antonio).

Olanda
Olanda (Cecchetto Celeste).

Germania
Colonia (delega a Talotti), Saarbrucken (Giacomini Umberto).

Italia
Torino (Battiston Albino), Roma (Degano Adriano), Genova (Paschini Clelia), Brescia (Pellegrino Primo), Rovereto (Goller Maria), Trento (Roseano Emilio), Varese (Cargnelli Otello), Cesano Boscone (Basso Guerrino), Garbagnate (Baldo Giuseppe), Milano (delega a Baldo Giuseppe), Bolzano (Barbin Tacito), Bollate (Toniutti Valentino), Aprilia (Cotterli Romano), Latina (Pupulin Italo), Monza (Andrighetti Lino), Spoleto (Tomat Berioli Carlo), Padova (D'Odorico Walter), Verona (Cuzzolin Bruno), Mantova (Santarossa Riccardo).

Un paese al giorno

TRICESIMO
Un merlo che vale tre milioni

Notissima in Friuli, anche se non può vantare la storia prestigiosa di altre analoghe manifestazioni, arriva puntuale la mostra degli uccelli e questa stagione ha segnato, per la sua sessantacinquesima volta, un ottimo successo. Qualche defezione si è avuta per la contemporanea apertura della caccia: quasi ventimila persone sono convenute alla festa, curata fin nei minimi particolari. Con i rari e preziosi esemplari ornitologici che sono il cuore della vera e propria rassegna, c'erano anche in bella mostra i cani da caccia e da ferma, più una interessante mostra fotografica di Mario Tosolini, relativa ai momenti della manifestazione e un'esposizione di uccelli imbalsamati. Tra canarini, pappagalli di varie specie e tanti altri pennuti dai nomi diversi, è avvenuta la tradizionale contrattazione per attrezzature e per l'acquisto di uccelli di casa o di autentici campioni. Fra questi ultimi, la giuria ha posto come primo assoluto per il trofeo di categoria un merlo chiamato Maradona; questo merlo aveva già sei premi ricevuti altrove, fra cui uno a Sacile: il suo prezzo — a pari merito con un tordo — si è fissato sui tre milioni.

ZOPPOLA
Arrivano i bersaglieri delle Tre Venezie

Con il patrocinio dell'amministrazione civica e dell'Associazione nazionale bersaglieri in congedo, si è svolto, in una giornata serena e fortunata per il clima, il primo raduno dei « fanti piumati » provenienti dalle Tre Venezie. Aperta con un ammirato saggio ginnico dei « bersaglierini » di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), che hanno riscosso applausi a non finire, la giornata ha offerto ai convenuti una interessante rassegna di cimeli storici dell'Arma e due esibizioni corali dei gruppi di Zoppola e di Kobarid. Quindi, all'inizio della cerimonia ufficiale c'è stato l'alzabandiera e lo scoprimento di una targa ricordo in memoria della medaglia d'argento di Luigi Quattrin. Il punto più suggestivo, tra tutti i momenti del raduno, l'ha segnato naturalmente la sfilata della fanfara dei bersaglieri della Ottava Brigata meccanizzata Garibaldi, con in testa una compagnia in armi del Caprera. Simpatiche e perfino commoventi, come non potevano non essere, le figure dei veterani che ancora usano le biciclette di un tempo, vecchio ricordo di anni in cui il bersagliere era un « fante » con in spalla il suo mezzo personale di corsa.

CARGNACCO
La cripta dei caduti in Russia rimane vuota

Sono tornati ancora una volta da tante parti d'Italia i reduci della campagna di Russia nell'ultimo conflitto mondiale. Vengono ogni anno per ricordare gli oltre centomila caduti nelle nevi, nel ghiaccio, nella steppa di quella terra lontana, in quell'assurda guerra. Ma il Tempio di Cargnacco, costruito dal 1949 al 1955 che mantiene viva la memoria di queste vittime sacrificate per uno stupido sogno, ha ancora un vuoto che tutti i reduci sentono come una specie di furto e sempre come un'ingiustizia: non si è potuto recuperare nemmeno una salma, un ignoto caduto in quelle terribili stagioni. Si era sperato nell'individuazione di un cimitero italiano in terra russa: ma quando l'ambasciatore d'Italia a Mosca è andato, dopo la ottenuta autorizzazione del governo sovietico, a visitarlo, il cimitero non esisteva più. Le ruspe lo avevano cancellato. Ma i reduci sperano ancora.

TOLMEZZO
E' morto il miglior artista del legno in Carnia

Lo conoscevano anche per altri aspetti della sua personalità: ma quello che gli aveva dato fama e prestigiose affermazioni era la sua bravura nella scultura lignea: Ottavio Mecchia era sinonimo di artista in quell'antica tradizione artistica che, da secoli in Carnia, era il lavorare il legno per trarne immagini di una suggestione particolare. Aveva cominciato il suo artigianato nelle botteghe del Vaticano nei lontani anni Venti e poi era ritornato nella sua Carnia, mettendosi al lavoro presso diverse società, fino a quando si era messo da solo e aveva dato alla sua personalità di artista quella caratteristica che lo ha fatto crescere nel suo esprimersi peculiare. Si era impadronito delle migliori tradizioni carniche in questo lavoro e, durante molti decenni, aveva partecipato con molti successi a manifestazioni dell'artigianato artistico sia in Italia che all'estero, imponendosi come originalità e come qualità artistica. Aveva anche inventato macchine speciali per questo tipo di lavoro, depositandone regolarmente il brevetto. Le sue qualità erano state conosciute come merito speciale di un'attività quasi perduta: per questo era stato fatto Cavaliere del Lavoro. Aveva settantasette anni.

Ricordiamo con molto affetto Alessandro Bortolussi (primo da destra, in una foto di qualche anno fa), partito da Toppo di Travesio, con destinazione Australia, il 5 gennaio 1928: da allora è ritornato solo quest'anno in Friuli. Felicissimo di rivedere la sua gente: e altrettanto felice di vedere quanto è cambiata in meglio la sua terra. Si è abbonato al nostro giornale fino al 1990, « anche per i miei figli » come ha detto: è ancora legato alla nostra gente come se ci vivesse insieme. Arrivederci con tanta cordialità: è il nostro augurio!

RAMUSCELLO
I fratelli Rossit dopo trentaquattro anni

Quella dell'emigrazione è una storia dove la famiglia gioca un ruolo fondamentale: la diaspora divide padri e figli, poi, un giorno o l'altro, capita il miracolo tanto desiderato di un ritorno unitario alla casa natale, da lontananze impensate. Così è avvenuto per i sei fratelli Rossit di Ramuscello: l'occasione era il matrimonio di un nipote, ma il giorno dell'incontro dei sei fratelli ha avuto la stessa, se non più profonda, ondata di affettuosità. Erano precisamente trentaquattro anni che non si trovano tutti insieme: e se per don Pietro è stato facile, non altrettanto è stato per Antonio e Gianfranco provenienti dal Canada e tanto meno per Francesco che è ritornato dall'Argentina. Trentaquattro anni sono un'eternità per una vita umana: e non c'erano più i genitori dei fratelli Rossit. Quasi per sostituirli c'erano ben undici nipoti, il domani della famiglia Rossit.

TRICESIMO
Tutti gli animali del cortile

Allineati in una serie ordinatissima di contenitori, a questa cinquantasettesima rassegna, c'erano proprio tutti gli animali da cortile che vengono allevati con familiarità e, oggi, anche e soprattutto industrialmente: a Tricesimo, questa fiera avicunicola è diventata una manifestazione di grande richiamo e vi concorrono allevatori e visitatori da ogni parte della regione e da fuori per scegliere e selezionare i migliori esemplari. Pavoni, faraone, tacchini, palmipedi, galline e gallinelle di ogni razza e di ogni dimensione; e poi colombi e conigli e altri animali che sono il patrimonio di un'alimentazione quotidiana. Non era assente nemmeno il cincillà da pelliccia, che anzi si sono rivelati un punto di particolare attrazione non soltanto per le signore ma anche per i bambini. Manti e piumaggio naturali e frutto di allevatori attenti e sempre tesi ad una protezione qualificata e frutto di allevatori attenti e sempre tesi ad una produzione qualificata hanno premiato bene le fatiche di una paziente ricerca del meglio in questo settore. Bellissima anche la parte dedicata agli animali imbalsamati: una mostra che, a conti fatti, ha saputo spuntare anche buoni prezzi.

RIGOLATO
Maria « Vote » cammina verso il secolo

Per ora hanno festeggiato i suoi novantotto anni: è la più anziana nonna di Rigolato. Nata nel settembre 1887, Maria Candido soprannominata « Vote » è cavaliere di Vittorio Veneto: ha vissuto, come la maggior parte delle donne della Carnia, una vita di fatiche e di sacrifici, senza mai allontanarsi dal proprio paese, con quella serenità che non le è mai mancata nemmeno nei momenti della più difficile esistenza. E di momenti difficili ne ha avuti tanti: ha perso la figlia Emma di nove anni, la figlia Isolina di diciannove, la figlia Alma di venticinque, il marito Andrea di cinquantanove anni e il figlio Renato, morto prigioniero in Russia. Le è rimasta l'ultima figlia, Viliana, nata quando la prima figlia aveva vent'anni: e oggi è il suo sostegno materiale e spirituale. Nonna Maria è una di quelle donne carniche « che hanno vinto la pace ».

CAMINO AL TAGLIAMENTO
Un profumo che piace anche alla moglie di Reagan

Tra le mille cose che escono dall'intuizione e dalla creatività della gente friulana, c'è qualcosa di veramente nuovo e, almeno per ora, di originale: un profumo che viene prodotto in Friuli soltanto e che per adesso sta riscuotendo un successo notevole, già venduto in alcuni Paesi, anche se il suo prezzo è decisamente alto. Si chiama: Profum di rose furlane, unic al mont ed è prodotto dalla società Lorenzo Ferro di Camino al Tagliamento. E' una essenza che verrà posta entro breve termine anche sul mercato italiano. Negli Stati Uniti d'America, è stata regalata una confezione alla moglie del presidente Reagan e le voci che ne riportano le impressioni, affermano che è piaciuto in maniera particolare. Questo profumo, e altre produzioni del settore, è stato sottolineato dal presidente della Camera di Commercio di Udine, Bravo, che ha indicato in questi prodotti una fonte di reddito di grandi possibilità: se avrà quel successo che ci si aspetta la « via del profumo di rose » dovrà trovare una articolata produzione e una serie di strutture adatte per un mercato che possa essere competitivo anche all'estero.

SAN MICHELE AL T.
La Banda degli United States Air Force in Europa

Questo complesso bandistico statunitense è una delle formazioni più conosciute nel campo musicale in tutto il mondo: basti dire che è quasi sempre in giro per concerti ed esposizioni che ottengono ovunque grandi successi: sono gli Ambassadors Dance Band USAFE, di formazione classica ma sempre alla ricerca del moderno e dell'aggiornamento. Si sono esibiti di fronte ad un pubblico eccezionale, come è capitato in più di venti paesi europei, dell'Africa e del Medio Oriente. Ancora una volta con questo concerto hanno dimostrato la loro bravura con gli eccellenti brani di dixieland tradizionale, i ritmi latini, le arie da spettacolo e il jazz moderno con fantasiosi arrangiamenti. E' un complesso che, oltre la valorizzazione della musica, si prefigge un migliore rapporto tra i popoli con questa arte universale: qui, hanno avuto occasione di grande amicizia e fratellanza tra i tanti spettatori.

E' tradizione che una volta all'anno i « carnici » di Canberra, Cooma e Sydney si ritrovino nella sede del Fogolâr furlan di Sydney per una giornata di ricordi: quest'anno c'è stata una graditissima sorpresa. Otto ragazze hanno indossato un loro costume e si sono « dichiarate » tutte carniche, anche se nate in Australia. Le vogliamo ricordare per nome: Gabriella Casanova (Ravascletto), Vittoria Polzot (Avausa di Prato Carnico), Vanessa Riga (Pesariis), Carroll Solari (Pesariis), Julia Brovedan (Villa Santina), Erica Solari (Pesariis), Sonia Casanova (Ravascletto), Jennifer Solari (Pesariis); salutano la Carnia con immutato affetto e mandano un particolare ricordo al vicepresidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Nemo Gonano.

CORDENONS
Un gruppo di ricercatori de Li Ridis

Non hanno una sede fissa e ufficiale e si radunano in una delle loro case, non hanno mezzi se non la propria passione e volontà: ma gli insegnanti Dino Raffin, Marcello De Piero, Mario Ongaro, Mario Pasier, Luigi D'Andrea con altri amici, hanno realizzato in un paio di anni (sono nati come « associazione » nel 1983) un lavoro che è poco definire eccellente. E sono a smentire che il loro interesse e le loro ricerche non è settore riservato a soli addetti al lavoro: un po' topi d'archivio e molto di più studiosi di storia, cartografia, toponomastica e territorio, stanno mettendo a punto una serie di conoscenze archeologiche sugli insediamenti romani a Cordenons nel periodo che va dal primo al quarto secolo dopo Cristo. Nella loro fatica sono stati gratificati da buoni risultati: trovarono una tomba romana a nord dell'insediamento attuale cordenonese, una moneta dei tempi di Traiano e altre testimonianze di sicura romanità, come gli embrici incisi con marchio di fabbrica. I momenti privilegiati della loro esplorazione del territorio sono le stagioni delle grandi arature dei campi, quando è facile che affiorino resti da secoli sepolti. Ed è prossima una loro pubblicazione come testimonianza di quanto fatto.

BUIA
Con l'istriana Buie rapporti di amicizia

Saranno gli studiosi di toponomastica a dire che nascoste connessioni ci sono tra i nomi della Buia del Friuli e la Buie dell'Istria: sta di fatto che per chiunque i due nomi sono uguali e un collegamento ci deve essere nella storia: perché non farlo rivivere anche nelle rispettive popolazioni dei due centri? E' quello che hanno fatto i buiesi friulani con gli omonimi dell'Istria in alcune giornate di particolare interesse e amicizia. Le manifestazioni sono state realizzate in occasione della festa dell'uva che nella Buie istriana, di origine medioevale, si celebrano da ottant'anni e i friulani hanno colto queste giornate per radicare un'amicizia mediante alcune iniziative che sono state di notevole successo: invitati ufficialmente, hanno allestito una mostra fotografica del terremoto friulano, della ricostruzione, della cultura e dei costumi della nostra terra, con insieme splendide vedute paesaggistiche. Da parte della Buie istriana erano state organizzate diverse manifestazioni di carattere locale: tutto ha contribuito a rafforzare i rapporti tra le due comunità, già avviati da qualche tempo con scambi culturali reciproci.

FORGARIA
Dagli scavi un ritrovamento eccezionale

La storia del Friuli, al di qua e al di là del Tagliamento, parla molto nei suoi libri di popolazioni preromane e particolarmente dei Celti: ma di loro dirette testimonianze, di reperti che ce ne possano dare almeno un cenno di fisionomia, non c'è quasi nulla. Ora a Castelraimondo di Forgaria, dove lavora un gruppo di archeologi dell'istituto di storia dell'università di Udine, dell'istituto di archeologia dell'università di Trieste e di esperti dell'università di Bologna, è venuto alla luce il fondo di una capanna di sicura epoca preromana e con ogni probabilità di origine celtica. E, allo stato attuale delle ricerche locali, può essere considerato il primo insediamento conosciuto di epoca preromana nella regione: un ritrovamento di importanza eccezionale se si considera che la località, per la sua particolare posizione geografica, è stata abitata da popolazioni diversissime che vi hanno lasciato, sedimentate, una sopra l'altra, le loro eredità. Col molto materiale ritrovato dai ricercatori a Castelraimondo di Forgaria si ha intenzione di allestire una mostra, con una particolare giornata di studio dedicata ai lavori complessivi realizzati in zona.

Un paese al giorno

MANIAGO
Per cantare sono arrivati dall'Università di Tubinga

Una felice accoppiata musicale ha dato lustro alle iniziative culturali promosse dal comune di Maniago, nel contesto di una serie di manifestazioni tutte di alto livello: dall'Università di Tubinga è arrivato il Collegium musicum per un concerto che ha avuto luogo nel duomo, insieme all'associazione musicale «Gottardo Tomat» di Spilimbergo. Nel programma erano previste esecuzioni di A. Vivaldi e F. Schubert: un impegno non da poco, vista la delicatezza dei pezzi da presentare e per la preparazione che esigeva da ambedue i gruppi musicali e la perizia che dovevano dimostrare i maestri. Sono state eseguite pagine classiche che oggi sembrerebbero non entusiasmare un auditorio che si sta abituando a ben altre composizioni e a ben diverse espressioni musicali: eppure, un grande pubblico ha assistito con vera e profonda partecipazione a questa manifestazione di cori, di orchestra, di strumenti rari, di solisti di bravura. Maniago può contare su un pubblico preparato e esigente: un lunghissimo applauso ha confermato la perfetta riuscita della serata.

AZZANELLO
Con gli emigrati i «baffi nazionali»

Era una giornata partita, tre anni fa, quasi in silenzio: una specie di piccola sagra di paese, quasi volesse essere un incontro soltanto di gente che torna e si scambia quelle notizie che sono sempre recenti, anche per chi le sa da tempo. E' diventato l'appuntamento a cui arrivano, per una gara senza alcun dubbio nazionale, i portatori di baffi secondo mode tramontate ma ben definite nella loro storia, legata a personaggi, a paesi e a epoche ben precise: oltre cinquanta concorrenti, che si sono confrontati per ottenere la vittoria: era presente la crema dei baffuti italiani. Hanno vinto: un tarantino con medaglia d'oro e ancora un tarantino per il baffo all'Umberto Primo, un vicentino per i baffi all'ungherese, un mantovano pluripremiato per i baffi alla Kaiser e tanti altri con esemplari rarissimi e altrettanto curati. Azzanello potrà diventare la piccola capitale per le gare di baffi.

POLCENIGO
La sagra dei cesti supera i trecento anni

Sono precisamente trecentododici le edizioni di questa originalissima fiera artigianale, centrata su un prodotto antichissimo e altrettanto — almeno in apparenza — banale e poco di valore: il vimine. Eppure, in questi anni che sembrerebbero tutti dominati dall'elettronica e dall'informatica, questi cesti, e tutte le varietà dei prodotti costruiti da abilissime mani, di vimini e queste sporte di casa, sono andati a ruba ancora una volta. La trecentododicesima edizione della Sagra dei sest è stata un successo enorme: i suoi quaranta espositori, con decine di esemplari che possono star bene per altrettanti usi, e non certo per un lavoro agricolo come era all'origine, hanno segnato un tutto esaurito. Il che ci porta a considerazioni di un certo ottimismo: vale ancora la pena continuare in un artigianato che trova spazio nelle case moderne per i più disparati servizi, da quelli ornamentali a quelli di uso particolare. Cesti e stuoie, coprivasi e piccoli tavoli, contenitori di cento forme diverse hanno fatto bella mostra di sé: e sono andati a ruba, per una folla che ha riempito il centro di Polcenigo, fra i tanti clienti U.S.A, dalla vicina base di Aviano.

ARTA TERME
Il successo affermato del coro Peresson

Si sta consolidando l'apprezzamento e la valorizzazione del gruppo corale di Arta «Peresson» che in questi ultimi mesi ha riscosso nuove testimonianze di validità. Al recente festival dell'Appennino reggiano che si è avuto a Toano, molti sono stati gli obiettivi raggiunti: attestazioni di critici estremamente positive hanno confermato le notevoli capacità espressive, frutto di lunga e meticolosa preparazione, del Coro Peresson. Un nuovo modo di presentare il canto popolare carnico è ormai caratteristica tipica di questi cantori. In collegamento diretto con la Rai, il coro Peresson ha poi potuto farsi sentire nella regione Piemonte: e il conduttore di questa trasmissione ha definito il gruppo di Arta tra i migliori interpreti del canto popolare. Un merito particolare va senza dubbio riconosciuto al maestro De Colle che dirige da tempo il coro Peresson.

Riccardo Gallo da Valvasone ha recentemente ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana, consegnatogli dal sen. Bruno Giust, alla presenza dei figli (uno dei quali residenti a Montreal, Canada), dei nipoti e tanti parenti. Nella foto (da sinistra) il cav. Noè Bertolin, presidente della cantina sociale di Casarsa, il sig. Riccardo Gallo, il sen. Bruno Giust.

MOGGIO
Ritrovato un segreto che risale al 1466

Chi dice che il passato non ha nulla più da svelare, non sa certamente che la storia del nostro antico tempo si costruisce giorno per giorno con sempre nuove scoperte. E' accaduto a Moggio, dove si sta riparando un grande crocefisso, alto tre metri, custodito nell'antica Abbazia. Mentre i tecnici della Sovrintendenza lo stavano ripulendo, un soffio d'aria ha fatto saltare alcune schegge di legno sul lato dorsale della scultura: ed è venuta alla luce una piccola nicchia, nascosta, con dentro una misteriosa scatolina chiuso, di un rosso sbiadito da secoli. Il piccolo scrigno, legato da un filo di seta, conteneva una piccola pergamena ingiallita, con tante parole abbreviate e di difficile interpretazione. Una cosa era leggibile con chiarezza, la data: 17 gennaio 1466. Nella piccola scatola c'erano anche quattro piccolissimi sacchettini, con ognuno una piccola pergamena: si tratta di antiche reliquie che, secondo la fede di quei secoli, sono attribuite alla Croce di Cristo, al suo Sepolcro e alla colonna della flagellazione. Tutto questo materiale, al di là di come sarà interpretato, prova che l'attuale edificio ha sostituito uno più antico (forse del 1300) a cui apparteneva la grande scultura.

PORDENONE
Una grande fiera campionaria

Per l'inaugurazione (la trentanovesima edizione è stata aperta dal 6 al 15 settembre) della mostra campionaria di Pordenone sono arrivate tutte le autorità, a cominciare dal sottosegretario agli affari esteri, on. Mario Fioret. Quattrocento espositori hanno fatto il successo pieno di questa rassegna che ormai rappresenta un punto qualificante della città e dell'intera provincia e ben oltre. Erano presenti rappresentanti della Stiria e della Carinzia con i loro prodotti, la Jugoslavia, gli uffici commerciali per il Sud Africa e l'Olanda, produzioni del Brasile, dell'India e del Ceylon. Novità 1985 è stato l'incontro promosso a livello internazionale tra piccole e medie industrie del Pordenonese e quelle della Spagna e del Portogallo. Dall'agricoltura all'industria, nei loro prodotti e strumenti più avanzati e nelle tecnologie più perfezionate: una fiera che si è imposta.

SAMMARDENCHIA DI P.
Resti dell'epoca neolitica di popoli agricoli

In queste settimane si sono conclusi i lavori di ricerca del gruppo che ha scavato nelle zone di Sammardenchia di Pozzuolo: secondo quanto, alcuni anni fa, avevano segnalato due ricercatori, che avevano trovato numerose documentazioni di materiale litico in selce e frammenti di ceramiche, si è potuto individuare e localizzare due zone caratterizzate da strutture comprovanti la presenza di popoli di agricoltori e di allevatori, di un'epoca che risale al neolitico. Sono stati individuati due pozzetti di piccolo diametro, forse usati come fosse per la decantazione dell'argilla per fabbricare ceramiche. Certamente provano l'esistenza di popolazioni che abitavano la nostra terra in epoca preistorica, conoscevano il taglio degli alberi con l'ascia di selce e usavano il fuoco per una agricoltura più aperta e continuavano il loro sistema di caccia, come nella più ampia regione padana.

UDINE
In piena città vivevano popoli prima di Cristo

Abbiamo appena celebrato il millenario della prima data storica del toponimo della città di Udine e già le scoperte archeologiche, che stanno venendo alla luce nei dintorni della chiesa di San Francesco, a ovest di Piazza Venerio, provano senza ombra di dubbio che dentro le mura medioevali ci sono resti di popolazioni vissute qui almeno nella seconda metà del primo millennio avanti Cristo: come dire che Udine, centro abitato lo era da duemilacinquecento anni fa. E' stato scoperto, nel corso dei lavori di consolidamento delle fondamenta dell'edificio francescano, un forno risalente — secondo gli archeologi — al millennio avanti Cristo: uno scarico di fornace che conferma l'esistenza di precise strutture di un antico centro abitato nell'ambito del castelliere, di cui si sapeva essere stato localizzato nel 1700, ma di cui non era rimasta alcuna notizia sicura. E' la prima testimonianza sicura all'interno delle antiche mura della città. Come annota lo studioso del capoluogo friulano, Gino di Caporiacco, «c'erano stati ritrovamenti interessanti sul castello e intorno al colle, ma mai nel vecchio borgo cittadino». Le esplorazioni continuano.

E' una foto di serena felicità: scattata il 26 novembre 1977, in occasione delle nozze d'oro dei coniugi Onorina e Angelo Di Pol, originari di Colle di Arba, emigrati in Inghilterra, a Birmingham. La figlia Diana ce l'ha mandata per ricordarli così, anche se sono scomparsi dopo un'intera vita di lavoro: Angelo è scomparso nel 1983 (era nato nel 1902) e Onorina nel 1984 (era nata nel 1908). Ambedue riposano nel loro non mai dimenticato paese di nascita.

ATTIMIS
Nella mostra dei fossili un gambero di 200 milioni di anni

A Forame, una piccola frazione del comune di Attimis, un esperto e appassionato di geologia ha allestito una mostra di fossili che provengono dalla Val Preone, sopra Villa Santina: sono reperti che misurano da tre a nove centimetri di lunghezza. Anche se queste testimonianze non hanno grandi dimensioni, presentano un fascino irresistibile che, merito dell'autore dell'esposizione Romano Binutti, incanta: alcuni esemplari sono particolarmente importanti come quel gambero fossile che è vissuto circa duecento milioni di anni fa. E tutto è visibile fin nei minimi particolari. Alla mostra sono esposti circa millecinquecento campioni di organismi fossili, che rappresentano tutti i periodi geologici dai più antichi ai più recenti e provengono quasi tutti da varie zone del Friuli. Non mancano però anche alcuni campioni provenienti da altre regioni italiane, come pure sono presenti qualche testimonianze di faune venute dall'estero, dalla Francia, dall'Austria e dal Perù. I visitatori non sono mai rimasti delusi da questa originale e interessantissima esposizione: i pesciolini di Vernasso e i mastodontici denti di mammut sono guardati con molta ammirazione.

RESIA
Una nuova ricerca sulla valle e le sue genti

Aldo Madotto può ben definirsi oggi il più qualificato e certamente il più attento studioso della Val Resia e delle sue popolazioni, con una nuova opera che è stata pubblicata in questi giorni: La Val Resia e i suoi abitanti, già pubblicata nel 1982, viene ora completata con un nuovo lavoro dal titolo: Resia, paesi e località. E' una ricerca che se ha interesse per gli abitanti resiani, si rivolge anche a quanti vogliono conoscere le particolarità di questa valle: c'è storia, c'è lingua e ci sono le particolarissime tradizioni di queste genti e di questi luoghi dove si parla una matrice slovena, di cui esiste una vera grammatica. Tante curiosità arricchiscono questo nuovo libro di Madotto, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche delle piccole comunità che costellano la val Resia, fino ai piedi del massiccio del Canin.

RUDA
Un esempio che va ricordato con ammirazione

Guido Portelli è un friulano che da Ruda, quando aveva appena undici anni, è emigrato in Francia con la famiglia, dove ormai risiede da 57 anni. Aveva un fratello, Cornelio, che non riuscì mai ad inserirsi nella vita quotidiana e ordinaria della società: Cornelio si staccò dalla famiglia, girò il mondo senza mai lasciare a nessuno il proprio indirizzo, ritornando qualche volta dal fratello Guido, in Francia, per poi scomparire di nuovo. Da sette anni non dava più notizie di sé e Guido Portelli ebbe soltanto una labile informazione da un parente secondo il quale Cornelio era morto all'ospedale di Udine. E Guido Portelli venne subito in Friuli alla ricerca del fratello «vagabondo», come lui stesso lo definisce. Trovò che Cornelio era morto nelle carceri di Udine, ma non seppe né perché né come. Trovò anche la tomba spoglia del fratello Cornelio: tomba che volle rimettere a posto con decoro e soprattutto con affetto, poi tornò in Francia, portando, come sempre, nel suo taccuino le foto ricordo del fratello, con una vecchissima cartolina dove sono stampate due villotte friulane.

OVARO
Il successo per la mostra dei funghi

Ci sono state notevoli difficoltà dovute alle condizioni del clima e al vento che ha seccato troppo la terra: ma la mostra dedicata ai funghi della Carnia — e siamo alla dodicesima edizione — organizzata dal gruppo micologico ovarese, ha avuto pieno successo. Allestita nei locali del Centro sociale, ha messo in evidenza ben duecento specialità di funghi, tutte raccolte nella vallata e tutte fresche, come fossero appena trapiantate. Con i funghi, quest'anno sono state esposte, con metodologia intelligente, alcune specie di piante forestali con le quali i funghi hanno uno stretto rapporto di convivenza e di crescita. Presente il nostro consigliere dr. Gonano — e vicepresidente del Consiglio regionale — la mostra è stata ammirata per il suo valore didattico e educativo. Meritati riconoscimenti sono stati consegnati ai più attenti raccoglitori e agli appassionati che danno vita a questa interessante iniziativa.

VALVASONE
«L'organo, il cornetto e il violino»

Settembre musicale di grande prestigio, come sempre, è stato al centro di manifestazioni che hanno valorizzato il cinquecentesco organo della Parrocchiale (opera di Vincenzo Colombo, che quest'anno ha avuto la ambita compagnia di un violino cremonese dello Storioni del 1789). Sono stati eseguiti tre concerti: uno con il titolo «Primi sviluppi ed esperienze della scrittura violinista»; il secondo sul tema «Apogeo e declino del cornetto» e il terzo con argomento «Verso una scrittura cembalistica per l'organo veneziano». Naturalmente, tutti i protagonisti di questi incontri erano esperti nel loro particolare settore e i concerti avevano come ispirazione la buona musica classica, con particolare attenzione alla produzione veneziana. Quello che va segnalato e notato con giusto riconoscimento è la serietà culturale di questi momenti che Valvasone fa rivivere per la sua comunità.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Femine e fruz

Sul cont des robis di doman, no pues dius nuje: 'o ài provât dôs voltis a fevelâ cu la canoniche, ma nissun mi rispuindeve: o che chel danât di telefòn al veve la lune par traviars, o che lajù a' son duc' muarz! Ma 'o crôt che no sei nissune diferenze sui oraris, se no m'al varessin mandât a dî in qualchi maniere.

Come ch'o viodeis, 'o soi ancjemò culì, seben che Gjno de Penge al veve imprometût di fâ i conz cun me. E veramentri lui al è vignût a fâju: in cjase mê, chel gnogno, cence pensâ che di cjase mê 'o soi paron di parâ-fûr cui ch'o vuei, ancje cul stombli de scorie. Al è vignût orsere e al à tacât a discori cu la vôs alte: che lui a mì no mi à fat nuje di mâl e che jo no vevi il parcè di fâj mâl a lui; che jo 'o soi une lengate e un prepotent, ch'o pratint di fâ sentenzie in dutis lis robis e di insegnâ il vivi dal mont a dute la vile; e che no ài di crodi di podê fâ dut ce ch'o vuei, parcè che, ancje se i predis mi tegnin spale, une dì o l'altre al saltarà-fûr che dal formadi; e che lui al è ancje bon di finîle e di regolâmi lis cuestis. E vie indenant cun cheste danze. A mì, veramentri, i zigons no mi fâsin specie: jo o' sai che Gino de Penge al è plen di ande, nome parcè che la plui part dai paisans a' mòstrin di vê pôre di lui. Che s'al cjate il dûr, si romp i cuârs e po' al devente bon tanche un agneiut. Cussì, invezzi di molâ lis braghessis, 'o ài tacât a sunâ pal timp a plen palmon. J ài dit che s'al veve voe di cjatâ cui che i tignìs il sac, al podeve lâ a cirìlu là di Florean Baduscli e no là di Vigj Scuete; che jo 'o soi rivât di là dai setante agn a fuarze di aghe di vite e ueli di comedon, e no ài volontât di sporciâ il gno non cun tune carognade, cumò ch'o soi insomp; e ch'al si vergognàs di vigni a fâmi a mì un discors di chê fate; e ch'al si inviàs daurman pe puarte s'al oleve jessî cui siei pîs, e se no al sares jessût ancje cui miei, armâz di buinis dalminis. In chê volte al à mudât sunade. Al à tacât a dî ch'al mi veve pursì fat di voli, par ch'o capìs che lui al intindeve fâ il so dovê ancje cun me e nol pratindeve che lu judàs sore nuje... Eh? Esal o no esal un buzaron? «Sì — gjo — 'o vevi ben viodût che tu mi fasevis di voli. E cui no ti vevial viodût, toc di macaron? Ma, par cont gno, tu podevis ancje svuarbâti, che no mi sarès scomponût. Anzi, ten a menz ce che ti dîs: tu âs di dîmi grazie ch'o mi soi contentât di dî che la storie de promesse di Tite Zocul 'e jere une sflocje, e no soi lât indenant a contâ nujaltri di ce ch'o sai di te. Astu capît? ». Alore al à finît cul dîmi che jo 'o fevelavi in chê maniere parcè che no ài ne femine ne fruz di mantignî. E cheste 'e je stade la uniche veretât ch'al mi à dite in miez'ore di discors.

Jo no ài plui ne femine ne fruz. E lui a 'ndi à. Ma ancje so cusìn Guano al à chel e chel: e parcè varessio jo di dâj une man a lui par trufâ so cusin la braide de Rive Basse? Chê de femine e dai fruz 'e je une buine scuse par un biel grumon di sporcjetâz. Parcè ch'al veve femine e fruz e nol oleve lâ in displasês, Toni de Curte, za cinc agn, al à lassât menâ-vie dai todescs so fradi Tinut; e la femine di Tinut cui siei fruz a' son tune strade.

Parcè ch'al à femine e fruz e nol ûl vê secjadis, Zuanat Mulinâr al à lassât condanâ Pauli Quarìn, indulà ch'e bastave une sô peraule par inviâ la fazzende di un'altre bande, de bande juste: e nol covente ch'o mi spieghi. Ma lui, la femine la implene di quais e i fruz ju lasse patî la fan.

Parvie de femine e dai fruz, Sefin Brucje al à imbrucjât l'imbroi dai bûs di Matie Quarìn; ma dopo, i carantans che al à uadagnâz cun chê cjative azion, ju à scolâz là di Baduscli, e la femine e i fruz no àn cucât un crût.

Par amôr de femine e dai fruz, Jacumin dal Pas al à lassât passâ par cjase sô i lâris ch'a vevin di netâ la cantine di so barbe Basili; ma la femine lu à implantât parcè che lui j faseve i cuârs e i fruz a' son bielzâ deventâz galeris, daûr dal so esempli.

Par mantignî femine e fruz. Bepo Brugnul si è butât cu la cumbricule di Zuan e Checo di Lupignan, ma di lavorâ e tignî cont pe famèe no j è mai lât a plomp.

E par contentâ la femine e i fruz, ch'a olevin fâ i siôrs, Coradon de Vile di 'Sot al à cjapât dîs agn di preson e la sô siore e i siei fruz nissun ûl viòdiu plui tai pîs. Oh mo!

Jo no ài plui ne femine ne fruz: ma s'o vevi di ridùsimi a fâ ce che Gino de Penge al oleve ch'o fases, par mantignî la famèe, laudât sciso, Signôr, che m'ai veis cjolz!

E cun cheste us doi la buine sere.

Osvaldo e Americo Cicutto, originari di Toppo di Travesio, emigrati in Australia da trentaquattro anni: questa foto è stata scattata nel 1945, quando i due Cicutto, prigionieri in un campo di concentramento presso Berlino, poterono godere alcune ore di libertà, grazie ad un fortunoso accordo tra Germania e Repubblica fascista di Salò. Un momento di serenità, nella fame e nei bombardamenti quotidiani: Osvaldo saluta ora la madre Angela e i molti parenti e amici a Toppo; Americo saluta le sorelle residenti a Milano e tutti i parenti in molte parti di mondo.

Guendaline dai Ustîrs

E jere propit une fantate di cjalâ Guendaline dai Ustîrs. Alte e sutile si moveve cu la grazie di un figurin, puartant alt un cjâf di cjavei neri lusint ch'a fasevin biele corone al ovâl de muse. I vôi neris a' jerin di cjaladure profonde e la bocje ben disegnade, simpri colôr di rose, 'e faseve pensâ ai flors di Mai. Insumis une biele femine ch'e vares parût bon in une regie, no daûr dal banc di une ostarie. Ma ancje se la nature la veve cussì ben siarvide la sô vite 'e doveve vivile cui fradis e cui gjenitors, int oneste une vore a la buine.

L'ostarie e jere il so cruzzi. La umiliave chel siarvì vin e licôrs de matine fin sere, e vê a cefâ cun int dispes bevazzade ch'an diseve di ogni colôr. Puare Sunte, la massarie, ce tanc' pizzigos e ce tantis peraulis di chês ch'a si disin sot vôs!

Cun Guendaline paratri nissun al si cjoleve libertâz, forsit il so fisic e il so trat a' fasevin sudizion. Ma i vôi di duc' a' jerin parsore di paronzine e la compagnavin tal so movisi svelt e lizêr dal banc ai taulins, dai taulins al stanzin des damigjanis e d'istât tra i arbui dal curtîl. — Biele e brave — a' disevin i aventôrs.

Morôs a'n varès vûz tanc' che oleve. Duc' i zovins dal país a' tentavin ma je, simpri serie e sostignude 'e finive cul no dai pês es lôr declarazions.

Une dì, sot Nadâl, al vignì-su di Codroip un cert Toni, un omp di mieze etât, di aspiet une vore civilin. Po si viodevilu dispes in ostarie. Cjapade confidenze al contà ch'al jere rimpatriat de Franze dulà ch'al veve fat il capomastri in une grande imprese, che lui nol intindeve di tornâ vie parceche a'n veve avonde par vivi ben, e che a lui j plaseve la vite di país. Al pojâ subit il vôli su Guendaline, j fasè colp e, ben prest, senze pensajgi trop, j domandà di morosâ cun lui.

La fantate, pe' veretat, no fasè la scontrose, ma j disè che je no veve timp par chês robis, che 'e jere sogjete ai siei di cjase e che ben pocis voltis 'e varès podût azzetâ un apuntament.

— Poben — al comedà lui — ti scrivarai, e par no dâ suspiet 'o metarai come direzion: Guendalina - Fermo Posta.

Cussì Guendaline e lave ognitant in pueste a ritirâ la letarute par strenzile sul cûr. Ce tantis bielis peraulis! Scritis su la cjarte a' vevin un altri valôr di quant ch'a si dìsin cu la bocie. Je s'ingropave, spezialmentri quanche j diseve « ti farò una regina ».

Finalmentri Toni al fevelà cui gjenitors de fantate e in pôs dis al fo cumbinât il matrimoni. Dut ben, grande fieste, tantis amies che la cjalavin cun invidie.

I nuviz a' larin a stâ in cjase di lui. Guendaline 'e dovè sogjetâsi a la madone, ch'e jere une femine une vore autoritarie, ma distes 'e jere contente.

Nassût il prin frut i doi a' viverin un periodo di serenitât, ma cul là dal timp il lôr cîl al si fuscave planc a planc, alc s'intrometeve tal lôr afiet. Lui al comenzà a vê iniment l'estero, a dî che la vite ch'al faseve no valeve nuje, che j vares plasût di tornâ in Franze almancu! par qualchi mês, che lui al vares mandât a cjase tanc' bêz... E cussì, cu l'aiût de mari che j tignive man, une dì al tornà a fâ la valis. Ni preeris, ni lagrimis lu tratignirin, nancje il frut. Lâ, lâ e vonde.

S'al ves mantignût lis promessis si vares podût capilu e compatîlu e al sares stât za mal. Dopo lis primis dôs letaris, nuje plui. Ni scriz, ni bêz. Lis puaris feminis la tiravin parvie che la campagne no rindeve avonde. Guendaline simpri speranzose 'e leve parfin in pueste a domandâ se par câs al fos rivât alc par Guendalina fermo-posta. E tornave cu lis lagrimis tai voi.

A' comencjarin a fâ ricercis. L'Imprese 'e rispuindè che chel tal al jere vîf e al lavorave. E alore?

Quanche lis dôs feminis si deciderin di meti lis robis in man di un avocat, al rivà un dal país cu la gnove straordenarie: Toni al veve metût su famee cun tune parigjne.

L'ingjan al jere stât trement.

— Se ajo fat a impazzâmi cun chel cjacaron, vanitôs e disonest! — 'e diseve Guendaline —. Nissun di chei fantaz de ostarie che jo 'o trascuravi mi vares fat un tant! Colpide tal so amôr propri 'e tornà a cjase, daûr dal banc, dulà che, confuartade dai siei, si sintì sul serio une regjne.

LUCIA SCOZIERO

Bonàce

Aiar
e fumàte che còr
dilùnc lis crètis.
Tal borc une cjampane
'e compàgne sutùrne
il pàs de ploe.
Gusièlis di pîns
'e cùsin l'anime
te malincunìe de sere.
Il tònd di lune
al spiète la bonàce
par rodolàsi sui Rôncs.

MARIO ARGANTE

Mostra fotografica dell'emigrazione realizzata a Grado dal nostro Istituto

L'Istituto di storia dell'emigrazione friulana ha celebrato l'incontro con i delegati di tutto il mondo intervenuti a Grado per la Terza Conferenza con una Mostra fotografica: « Immagini di emigrazione ». La drammatica esperienza, che il Friuli ha vissuto tra 1866 e 1931, è stata ripercorsa attraverso semplici ritratti di singoli e di gruppi destinati a chi rimaneva nella « piccola patria », a ricordare le eccezionali imprese di cui solo la gente comune sembra capace.

Le fotografie disposte in serie cronologica sottolineando la frattura della prima guerra mondiale, hanno rispettato l'insistenza delle presenze in determinate aree geografiche, le arti e i mestieri prevalentemente esercitate all'estero dai friulani. La dignità riconosciuta a qualsiasi tipo di lavoro e la fierezza di aver risolto onorevolmente il problema di una terribile povertà sono emerse spontanee dai volti dei nostri lavoratori, annullando code retoriche e mistificazioni verbali.

Non è un caso come nelle vicende che la Mostra raccontava senza parole molti dei convenuti alla Conferenza abbiamo ripreso il filo di racconti che da nonni e padri avevano ascoltato come bambini.

Nel catalogo che accompagnava la Mostra la grafica di Ferruccio Montanari raccoglie il dramma collettivo dei friulani quasi in un grande album di famiglia. Le immagini per anni pazientemente raccolte da Renato Appi, Ottorino Burelli, Antonino La Spada, Francesco Micelli erano disposte secondo uno schema che trovava ragione nel testo volutamente sintetico e nell'ampia bibliografia opportunamente aggiunti dal Micelli stesso.

A corona dell'imponente lavoro svolto dall'Istituto di storia dell'emigrazione è d'obbligo citare l'allestimento di Mario Barel, che ha voluto mettere in evidenza il momento eroico dei friulani sulla Transiberiana e la storia parallela delle comunità friulane in Argentina. Nella figura di Filomena Rossi, la maestrina di Cividale inviata nel secolo scorso a Colonia Caroya, di Guglielmo Beltrame, fondatore della prima «famèe furlane » in Buenos Aires, ha riassunto efficacemente il senso e il valore dell'attività che anima ai suoi estremi « Friuli nel Mondo ».

I coetanei della classe 1935, emigrati dal Friuli a Sudbury e tutti da San Daniele, hanno celebrato il loro cinquantesimo di vita con un incontro sereno e fraterno, augurandosi tanti nuovi incontri: nella foto, Aldo Floreano, Andrea Zuliani, Mario Zuliani, Vittorino Sonzin, Zuliano Foschia, Dea Salvador, Elsa Floreano, Maria Greco, Nadia Zuliani, Luisa Tissino, Clorinda Zanon e Vittorina Zanini. E tanti auguri da parte nostra.

Una veduta panoramica del Piancavallo nei mesi d'estate.

La bella stagione di Piancavallo

A Piancavallo in questa estate 1985 c'è il tutto esaurito. Sembra che la stazione turistica pordenonese stia vivendo una seconda giovinezza: infatti, dopo le difficoltà delle passate stagioni, molto si sta muovendo e Piancavallo si sta affermando sempre di più come polo turistico non solo invernale, ma anche estivo.

E anzi sono stati numerosissimi gli ospiti che sono arrivati a quota 1200 da tante regioni italiane proprio in questa passata estate.

Merito di una natura che spesso non è conosciuta: chi a suo tempo puntò sul turismo a Piancavallo, lo fece in termini quasi esclusivamente invernali. Invece qui ci sono le possibilità per un turismo estivo dei più completi (e lo sapevano bene quei « pionieri » che soli soli salivano fortunosamente a Piancavallo quando esisteva solo il rifugio del Cai e anche prima!).

Vi è la passeggiata tranquilla per bambini e persone non più giovanissime; vi sono le escursioni più impegnative (molto numerose e talune veramente belle); vi sono le possibilità di scalate per i rocciatori; vi sono programmi per tutti i gusti per accontentare tutti i villeggianti.

La « Busa di Villotte » dove sorge il centro di Piancavallo è poi una zona tranquilla e sicura anche per i bambini; la zona commerciale è realizzata lungo un percorso coperto, così anche se piove si può passeggiare tranquillamente.

Una comoda strada (ma in un punto ancora in via di sistemazione) congiunge Piancavallo a Barcis e alla Valcellina e anche questo fatto costituisce un incentivo. Quando sarà realizzato il collegamento con il Cansiglio (ora la strada è ad esclusivo uso forestale) si potrà ben dire che la zona sarà veramente di grande richiamo.

A Piancavallo si è formata una importante rete di solidarietà fra enti pubblici (comune di Aviano e Azienda del turismo) e privati (società che gestisce gli impianti, consorzio operatori Piancavallo, « Magnifica Comunità » formata da quanti hanno quassù la seconda casa): così le iniziative sono sempre molte e tutte indirizzate verso il soddisfacimento dell'ospite.

A ferragosto, ad esempio, l'intera giornata è dedicata ai bambini, che dalla mattina alla sera sono impegnati in gare e giochi: quest'anno la giornata è stata coronata dalla presenza della « Marionette di Podrecca »; periodicamente vengono organizzate scampagnate per gli ospiti proprio per creare vincoli di amicizia fra gli stessi; le signore e i signori si cimentano in gare di cucina, di briscola, di bocce; i ragazzi in quelli di tennis e di calcio; gli impianti sportivi (dalla piscina alla sauna, dal tennis all'equitazione) sono tutti agibili, mentre si attende l'ormai prossima apertura del nuovissimo « palaghiaccio » realizzato in modo da poter essere utilizzato anche d'estate quale pista di « hockey » a rotelle e per altre manifestazioni; concerti e folklore sono all'ordine del giorno; sempre attraente è la salita al rifugio Arneri con la seggiovia.

Uno dei principali punti di crisi di Piancavallo (comune, peraltro a tante altre località di montagna) era la ristretta capacità ricettiva degli alberghi, in quanto era stata privilegiata la politica della seconda casa. Ebbene, anche qui si sta muovendo qualcosa: infatti, accanto al palaghiaccio è sorta una foresteria per un centinaio di persone, mentre un operatore sta radicalmente rinnovando l'ex rifugio del Cai per trarne un confortevole albergo; e altre iniziative si preannunciano.

Questa estate ha avuto un grandissimo successo la « gara dei boscaioli », per la prima volta realizzata nel Friuli-Venezia Giulia, che ha visto concorrere « esperti » provenienti non solo dall'Italia, ma anche da Jugoslavia e Austria. Anzi il risultato è stato tanto positivo (vi hanno concorso, con Piancavallo, le Comunità montane del Livenza, del Cellina-Meduna e delle Valli d'Arzino-Cosa-Tramontina e, soprattutto, il Corpo Forestale della Regione) con almeno 20 mila persone ad applaudire i boscaioli, che già si pensa ad un campionato nazionale per il futuro.

NICO NANNI

A Giuseppe Baldo almeno questo

Sappiamo benissimo che tanti altri si danno da fare per una maggiore conoscenza e diffusione della nostra lingua e della nostra cultura all'estero: a tutti va la nostra gratitudine e ci facciamo interpreti dei sentimenti dell'intero nostro Friuli per quanto riescono a fare, con generosità, capacità e disinteresse. Almeno questo lo dobbiamo dire: e lo diciamo questa volta per il presidente di Fogolâr furlan di Garbagnate nel Milanese, Giuseppe Baldo che, da quattro anni mette insieme, con successo, una trasmissione radio settimanale, su un canale privato, di ben un'ora, dalle 20.30 alle 21.30. A questo riconoscimento, desideriamo aggiungere il nostro più cordiale augurio e la nostra più sincera ammirazione.

Il campanile di Cesclans è ritornato a nuova vita

Sono stati portati a termine i lavori di restauro e ricomposizione del campanile della chiesa Pieve di S. Stefano a Cesclans di Cavazzo Carnico che verranno inaugurati oggi. Il restauro, finanziato dal ministero dei beni culturali e ambientali è stato progettato e diretto dai tecnici dell'ufficio staccato di Udine della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia.

La Pieve di Santo Stefano sorge su un'altura costituita da conglomerato naturale, proiettata su un picco e fu edificata probabilmente sui ruderi di un vecchio castello. Il campanile presenta caratteristiche architettoniche cinquecentesche, con il terremoto del 6 maggio 1976 aveva subito gravissime lesioni; il successivo sisma del 15 settembre causò il collasso totale della cella campanaria e della cuspide, che rovinarono al suolo.

Nel 1978 la Soprintendenza provvide a un intervento di rimozione delle macerie e al recupero e accatastamento delle parti in pietra sagomata o squadrata, nonché alla posa in opera di una copertura provvisoria sul campanile, a salvaguardia delle murature dai danni che avrebbero potuto arrecare gli agenti atmosferici. Ciò in previsione di un intervento di restauro e ricomposizione degli elementi strutturali e architettonici, che venne messo a punto con la stesura di un primo progetto di consolidamento statico e restauro del campanile.

Trattandosi di un monumento di rilevante importanza, le scelte di progetto, per quanto riguardò l'intervento statico di adeguamento antisismico, sono state particolarmente attente al mantenimento integrale delle strutture esistenti, anche non visibili dall'esterno, evitando la costruzione di elementi di sostegno di grandi dimensioni, in conglomerato cementizio quale ad esempio la cosiddetta « incamiciatura » in cemento armato all'interno del fusto, la cui formazione avrebbe totalmente alterato i rapporti volumetrici interni, mascherando per sempre l'antico tessuto murario in pietrame.

Sono state eseguite opere di consolidamento del muro con perforazioni incrociate e iniezioni di cemento liquido a pressione, armate con barre di acciaio, previa stuccatura profonda degli interstizi e fugatura a faccia a vista, mentre nel campanile è stato formato un telaio di putrelle in ferro, all'interno delle quali sono collocati dei trefoli tesi, annegati in un getto di calcestruzzo.

Il lavoro ha consentito il recupero di un manufatto monumentale di notevole importanza per la storia e la cultura della nostra Carnia, recupero che può anche essere interpretato come la ricostruzione di un simbolico caposaldo di valore religioso ma anche collegamento simbolico tra passato e presente: la gente del Friuli ritrova così sopra i suoi monti un altro campanile che il terremoto aveva cancellato.

Come si presenta oggi il ricostruito campanile di Cesclans.

MOBILE FRIULI

Tradizioni di mobilieri

Centinaia di miliardi di fatturato, quasi 30 mila addetti il settore del mobile e del legno e, assieme alla meccanica, il cardine dell'economia friulana. Con oltre 3.500 impianti questo comparto raccoglie il 28 per cento degli stabilimenti della regione.

Dalle segherie all'imballaggio, dai semilavorati ai mobili buona parte della produzione è destinata ai mercati esteri. La sola provincia di Udine, infatti, ha esportato per 320 miliardi nel corso del 1983 e la provincia di Pordenone per 112 miliardi. Un importo notevole che riguarda i soli mobilieri.

All'interno della regione è proprio la provincia di Udine a fare la parte del leone. Il 60 per cento del settore è concentrato in questa area. Una struttura produttiva molto variegata composta da aziende piccole, piccolissime ma anche da imprese di dimensioni rilevanti come la Snaidero (cucine) e la Fantoni (mobili d'ufficio).

Un esame di questo comparto mostra a colpo d'occhio che il maggior numero delle unità produttive sono imprese di tipo artigianale. Solo 300 imprese su 3500, pari all'8,5%, hanno più di 19 dipendenti. Queste aziende però occupano la stragrande maggioranza della manodopera, vale a dire poco più di 18 mila addetti. La maggioranza, poi, è costituita da attività di dimensioni contenute sotto i cento addetti (267 società, l'89 per cento del totale).

Nella provincia di Pordenone tra le aziende leader figurano Dall'Agnese di Brugnera, Amedeo Della Valentina di Sacile (uno dei maggiori produttori europei di cassetti), Piero Della Valentina (contenitori), Rino Presotto di Brugnera (mobili), Pietro Verardo di Tamai (camere), Rossetto arredamenti di Prata.

Un discorso a parte meritano le sedie. Nell'area del «triangolo» (Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giovanni al Natisone) infatti, è concentrata una delle più tipiche «monoculture» imprenditoriali del nostro Paese, quella delle sedie, appunto. Un settore che sta risollevandosi dalla crisi puntando su programmi severi di razionalizzazione produttiva e di miglioramento della commercializzazione grazie anche all'opera di promozione dell'azienda speciale della Camera di Commercio di Udine: Promosedia.

La piccola dimensione assicura alle aziende quell'agilità che ha consentito loro di essere toccate soltanto marginalmente dal vento della crisi e di aver consolidato uno stato di buona tenuta generale, fatta salva qualche eccezione isolata e alcuni problemi come l'esuberanza di personale e l'aumento dei costi delle materie prime.

Anzi, quasi tutte le aziende sono riuscite a dotarsi delle tecnologie più avanzate (adesso hanno anche allo studio dei nuovi tipi di essenze) e ad incrementare le esportazioni in molti Paesi come la Francia, la Germania, l'Austria, la Svizzera, mentre si stanno aprendo anche nuovi mercati come gli Stati Uniti, il Canada e il Medio Oriente.

Qualche difficoltà si registra ancora invece sul mercato italiano e qualche problema denunciano quelle piccole aziende abituate a lavorare per conto terzi, che si sono viste ridurre i propri carichi di lavoro.

« Aziende che funzionano — precisa Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine — perché organizzate bene e proiettate all'esterno in modo rilevante e perché hanno una solida matrice artigianale ».

Fantoni: una storia di un secolo

6 maggio 1976: la terra trema in Friuli. Il terremoto, distrugge in pochi minuti secoli di storia, di tradizioni, di progresso. Gemona, l'antico centro storico con la sua stupenda chiesa, viene rasa al suolo; il comprensorio industriale di Osoppo è ridotto ad un ammasso di macerie. Ma la gente del Friuli non si perde d'animo; poco spazio è lasciato ai lamenti, ai rimpianti, alle aspettative. Con la tenacia, la volontà e l'intelligenza che la contraddistingue subito dopo il terremoto, rimboccate le maniche, si mette al lavoro.

Così avviene l'8 maggio, due giorni dopo la sciagura, alla « Fantoni » di Osoppo. Tutti gli addetti della fabbrica si presentano al lavoro per iniziare le operazioni di pulizia e recuperare ciò che può essere salvato.

L'area di parcheggio dell'azienda diventa un campo di emergenza per la gente della « Fantoni » e le loro famiglie e un refettorio per tutti gli operai delle zone limitrofe. Case temporanee vengono acquistate con gli aiuti ricevuti da più parti, tra cui il Salone del Mobile di Milano. I lavori per rendere antisismici gli edifici non crollati iniziano subito. I primi quaranta giorni vengono dedicati a salvare il salvabile, ripulendo le macerie e rinforzando le strutture degli edifici danneggiati, ma ancora recuperabili. In meno di due mesi la produzione riprende.

Il grande complesso del mobilificio Fantoni nella zona industriale di Osoppo: una punta d'avanguardia dell'economia friulana.

Il 4 luglio il primo mobile, una libreria, esce dalla linea di produzione della rinata « Fantoni ». All'inizio di agosto dello stesso anno, la nuova segheria inizia a lavorare e nello stesso mese, riprende la produzione in due reparti di semilavorati. Nel 1977, un anno dopo il terremoto, il progetto originale di 55.000 mq., diventati poi 70.000, è ultimato; per il maggio 1979 la ricostruzione viene completata.

La « Fantoni » oggi impiega 480 persone, prima del 1976 erano 350, e lo stabilimento di Osoppo (UD) occupa una superficie di 85.000 mq.

Un **flash-back** sulle origini dell'azienda, a questo punto, si impone non solo per dovere di cronaca ma, e soprattutto, per penetrare lo spirito che l'ha spinta a traguardi internazionali.

Bisogna risalire al 1879, data in cui aprì i battenti il laboratorio artigiano della famiglia Fantoni. Già dopo pochi decenni, nel 1923, il laboratorio si trasformò in industria, « Fantoni Giovanni & C. », titolare il padre dell'attuale presidente; a quell'epoca la fabbrica impiegava 20 operai che, gradatamente, crebbero tanto da diventare 40 prima della guerra.

Inizialmente, e fino al 1950, l'azienda produceva mobili artigianali fatti su ordinazione negli stili '700 e Rinascimento e, in aggiunta mobili moderni. Nel 1954, sotto la guida di Marco Fantoni, attuale presidente, venne costruita a Gemona una nuova fabbrica dotata di più moderni macchinari in grado di produrre industrialmente mobili di qualità.

E' il periodo della grande espansione: alberghi, uffici di grandi aziende, banche, interi villaggi in Italia ed all'estero vennero arredati dai mobili « Fantoni ».

Il successo fu tale che nel 1962 venne costruito a Osoppo un nuovo impianto su un'area di 50.000 mq. di cui 20.000 coperti e che entrò pienamente in produzione nel 1965.

Nel 1966, dopo molti anni di collaborazione sia tecnica che stilistica, la «Pennsylvania House», affiliata alla General Interiors Corp di New York, firmò un accordo di esclusiva con la « Fantoni » per la produzione e vendita sotto licenza, di una linea di mobili « Early American ». Questa linea di mobili tradizionali, con alto standard qualitativo, incontrò il favore del pubblico e andò ad occupare quel segmento di mercato che da tempo richiedeva una simile produzione.

Parallelamente crebbe la produzione di mobili per ufficio, tra i quali significativo interesse suscitò la collezione « Multipli » disegnata da Gino Valle e Herbert Ohl.

Nel 1970 nuovi importanti investimenti vennero programmati per poter stare al passo con le crescenti richieste del mercato, portando l'area coperta dalla fabbrica a 40.000 mq.

Le nuove strutture, programmate per la produzione di mobili moderni per ufficio, furono equipaggiate con le più sofisticate tecnologie per raggiungere un alto potenziale di produzione, pur mantenendo un elevato livello qualitativo.

Nel 1971 fu creata la « Fantoni Spa » e vennero acquistati a Osoppo 150.000 mq. di terreno attigui alla esistente fabbrica « Fantoni Arredamenti ».

In questa area il progetto prevedeva la costruzione di nuovi uffici, servizi vari e una mensa in vista di ulteriori sviluppi dell'azienda e la costruzione di una nuova fabbrica di 75.000 mq.; ma purtroppo il terremoto del 1976 distrusse tutto. La ripresa e la ricostruzione sono storia recente. Se un'azienda non è solo un fatto economico ma riflette, come è giusto, le caratteristiche socio-culturali dell'ambiente in cui è nata e si è sviluppata; allora parlare della « Fantoni » significa parlare del Friuli, terra ove l'amore e il rispetto delle tradizioni coesiste con la volontà di costruire un futuro. E' per questo che il « Made in Friuli » si addice particolarmente.

Azienda di oltre cento anni, arrivata alla quarta generazione di imprenditori, ha avuto il merito, od intuito, di saper individuare una delle carte vincenti del futuro: il **design**, e con questo asso nella manica si è imposta in Italia e all'estero (esporta in 24 Paesi) con le sue diverse « collezioni » firmate.

Creatività estetica e creatività tecnologica si sposano in un armonico insieme nella produzione e il sodalizio risulta talmente perfetto che alla Triennale di Milano ed al Museo d'arte moderna di New York è possibile ammirare i prodotti della « Fantoni » accanto ad altri oggetti italiani.

Negli U.S.A. studiano la sedia friulana

Oltre cinquanta mobilieri in rappresentanza di 6000 fabbriche di mobili per ufficio degli Stati Uniti sono stati ospiti della « Promosedia » di S. Giovanni al Natisone per conoscere le varie tipologie di sedie fabbricate in Friuli. Seguiti da tecnici specializzati i mobilieri della BIFMA di Dallas nel Texas (Business Institutional Furnishing Manifacturers Association) hanno raccolto numerosi dati per, poi, immagazzinarli nel loro cervello elettronico. In questo modo il presidente della BIFMA Harry Harper ha preventivato che almeno duecento delle aziende associate potranno essere interessate ad acquistare sedie friulane.

Per gli ospiti americani è stata una vera sorpresa il fatto che accanto alle aziende del triangolo della sedia esistono i laboratori del CATAS (Centro regionale assistenza tecnica per le aziende della sedia), un centro della Camera di Commercio di Udine attrezzato per i collaudi e prove fisico-chimiche dei materiali usati per la fabbricazione di mobili.

I mobilieri statunitensi esaminano le tipologie della sedia friulana.

Sinora in Friuli dagli USA erano venuti architetti, disegnatori, commercianti importatori, ma mai veri e propri fabbricanti di mobili, che hanno espresso la loro ammirazione per il grado tecnologico raggiunto nella produzione friulana.

La BIFMA di Dallas s'interessa di operazioni in « contract », cioè della fornitura di tutto ciò che non si riferisce all'abitare, indirizzata agli uffici, alberghi, ristoranti, culto, comunità, scuole, ospedali e così via. Dallas e il Texas costituiscono fra l'altro zone ove il mercato di interesse locale ha un forte potere d'acquisto in questi settori. Ecco perché i mobilieri americani, che avevano già avuto occasione di visionare la produzione friulana al Salone del Mobile di Milano, ove esponevano 137 mobilifici « Made in Friuli », hanno visitato l'azienda Snaidero di Maiano per conoscere la nuova produzione di mobili e pareti componibili per uffici, messa recentemente in commercio.

A conclusione del soggiorno in Friuli, il presidente della BIFMA, Harper, si è congedato dal presidente della « Promosedia » Gianni Bravo assicurando il proprio interessamento e quello dei suoi associati, per il prodotto-sedia « Made in Friuli ».

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Dalla Francia all'Italia

Vorrei trasferire la mia pensione italiana dalla Francia ove ora risiedo, a un conto bancario a Udine. Che cosa devo fare?

Essendo titolare di una pensione di vecchiaia pagata dall'Inps tramite il Banco di Roma di Parigi dovresti attendere il pagamento del terzo quadrimestre (settembre-dicembre) e, quindi, inviare una lettera a questo indirizzo: Banco di Roma (France), Service Pensions Inps, 15 rue de Choiseul - 75002 Paris, dichiarando la tua intenzione e segnalando la banca italiana, il numero del conto bancario, nonché l'indirizzo e il tuo numero attuale del certificato di pensione. Analoga lettera dovrai spedirla all'Inps Direzione Generale - Servizio Convenzioni Internazionali - Reparto VIII - via della Frezza 17 - 00100 Roma.

Lavoro in Nigeria

Sono a lavorare in Nigeria: sono stato assicurato per 10 anni come coltivatore diretto in provincia di Udine, poi ho sempre lavorato in Africa e sono stato assicurato con il minimo di salario convenzionale per 8 anni, ho compiuto servizio militare in Italia, ho 63 anni. Ho diritto alla pensione Inps oppure, siccome sono ancora al lavoro potrei proseguire a versare all'Inps volontariamente?

Dalle notizie che ci fornisci non sembra che tu possa contare sul minimo dei 15 anni di assicurazione Inps per lavoro dipendente (l'assicurazione come lavoratore autonomo potrà valere soltanto a compimento del 65esimo anno di età). Pertanto il consiglio che ti possiamo dare è di presentare ugualmente la domanda di pensione di vecchiaia all'Inps (il modulo di domanda prevede anche la contemporanea richiesta di autorizzazione ai versamenti volontari) con il certificato di nascita, tutte le copie dei mod. 01 bis rilasciati dai datori di lavoro italiani in Africa ed eventuali documenti di lavoro in Paesi della Comunità Europea. Soltanto con questa domanda potrai sapere dall'Inps quale è la tua vera posizione assicurativa italiana ed eventualmente valutare la possibilità di proseguire nell'assicurazione volontaria.

Trattenute sulla pensione

E' vero che se mi faccio pagare la pensione in Svizzera dove risiedo, l'Inps non mi fa le trattenute fiscali, mentre se mi faccio pagare in Italia mi farebbe le trattenute?

E' importante che assieme alla domanda di pensione italiana tu faccia una dichiarazione in cui precisi che risiedi «valutariamente» all'estero, in Svizzera e che, quindi, la tua pensione verrà denunciata al fisco elvetico. Sia per la compilazione della domanda di pensione che per questa dichiarazione, sarà opportuno che ti faccia assistere dagli uffici Inastis-Cisl, che troverai a Losanna, a Zurigo o a Berna. Sappi, ad ogni buon conto, che per i pagamenti in Italia dei titolari di pensione che continuano a risiedere all'estero, sono stati presi accordi tra l'Inps e l'Ufficio Italiano dei Cambi, allo scopo di agevolare la gestione dell'importo della pensione anche a chi la riscuote in territorio nazionale. E' stata prevista, infatti, la possibilità per i cittadini italiani, «valutariamente» all'estero, di essere titolari in Italia di conti e depositi in valuta di pertinenza estera e in lire italiane accreditate con redditi prodotti in Italia (come la pensione) con il ricavato dal realizzo di beni detenuti in Italia o con rimesse dall'estero.

Gli importi delle pensioni, liquidate in lire in Italia, possono essere versati dall'avente diritto (o da un suo rappresentante espressamente delegato) alla banca per essere accreditati in *conto estero*, previa documentazione che le somme sono state liquidate dall'Inps.

Pagamenti in Argentina

Risiedo in Argentina e sono titolare di una pensione italiana dell'Inps che mi viene pagata con notevoli ritardi dalla banca di Buenos Aires; non mi sono stati pagati parte degli arretrati e il secondo quadrimestre 1985. Sono molto lontano dalla capitale federale e non so a chi rivolgermi per farmi aggiornare la situazione creditoria.

L'Inps dovrebbe aver attuato già quest'anno la nuova procedura dei pagamenti bancari con ordinazione e rendicontazione attraverso nastri magnetici.

Questo dovrebbe comportare una maggiore puntualità nei pagamenti, una immediata attribuzione degli aumenti perequativi e la consegna immediata ai pensionati dei certificati di pensione e dei modelli 201, nonché la canalizzazione delle variazioni di indirizzo per l'inoltro diretto alle banche.

E' stata inoltre decisa la trasmissione ai principali Consolati italiani all'estero dei tabulati relativi ai pagamenti, al fine di consentire, localmente, gli eventuali controlli, sia per i ritardi nei pagamenti, sia per gli inevitabili disguidi.

E' stato inoltre concordato un prolungamento della giacenza presso le banche estere degli assegni non consegnati all'interessato per varie ragioni. La «irreperibilità» è stata spesso il motivo di un rinvio dell'assegno al mittente che ha provocato la perdita di mesi e mesi prima che il pagamento avesse luogo. Ora, la novità consiste nel fare carico alle stesse banche di esperire ricerche in merito gli indirizzi ed alla eventuale riemissione dei titoli, prima di disporre la sospensione dei pagamenti e il definitivo riaccredito delle rate all'Istituto. Quindi telefona al Consolato italiano più vicino.

Nel maggio scorso si è sposata Claudia Bussa (figlia di Gianni e di Renata, rispettivamente da San Quirino e da Colloredo di Montalbano) con Philip Oliva: da sinistra, nella foto, la sorella della sposa, Manuela, la mamma, gli sposi e il papà. Alla nuova coppia, le nostre più cordiali felicitazioni.

Pensione canadese

A 60 anni avevo presentato la domanda di pensione italiana e canadese: la pensione italiana mi è stata pagata, mentre per i dieci anni di lavoro in Canadà mi è stato risposto che non potevo far valere alcun diritto in quanto in quel periodo non esisteva l'obbligo assicurativo. Ho veramente perduto qualsiasi diritto ad avere almeno un aumento della pensione italiana?

Prima del 1966 non esisteva l'assicurazione obbligatoria canadese che ora dà diritto a una pensione di vecchiaia. E' chiaro che l'Inps non può aumentare la pensione per conto del Canadà; tuttavia pochi mesi prima del compimento del tuo 65esimo anno di età presenta all'Inps una domanda per ottenere la pensione sociale canadese dimostrando con un certificato del tuo Comune la residenza in Canadà (data di partenza dall'Italia e data di ritorno). Detto certificato va però corredato dagli indirizzi della tua residenza canadese, confermati da almeno due testimoni attualmente residenti in Canadà.

Riscatto assicurativo

Avrei intenzione di riscattare un recente periodo di lavoro in Venezuela, quel tanto per formarmi una posizione assicurativa presso l'Inps e, quindi, per poter proseguire il versamento dei contributi volontari. E' possibile, anche se da qualche parte mi hanno detto che non posso effettuare il riscatto fin tanto che non ritorno a risiedere in Italia?

Non è assolutamente vero che per effettuare il riscatto dei periodi di lavoro all'estero nell'assicurazione italiana, sia necessaria la residenza italiana, perché la legge prevede solamente il requisito della cittadinanza italiana. Pertanto, pur mantenendo la tua residenza in Venezuela, puoi presentare domanda di riscatto all'Inps con un certificato di cittadinanza italiana. E' chiaro, poi, che il periodo di riscattare può essere tutto intero o soltanto parziale. Per documentare questo periodo, oltre ai documenti originali, sono ritenuti utili anche dichiarazioni attuali dei datori di lavoro, convalidate dalle autorità consolari italiane. Una banca o altro ente qualificato può, inoltre, precisare quale valore in lire italiane abbia avuto la moneta estera, consistente la retribuzione, nel caso tu desideri essere assicurato in base alla retribuzione ricevuta in Venezuela.

Per ottenere l'autorizzazione è sufficiente poter far valere almeno un anno di contribuzione riscattata nel quinquennio precedente la domanda.

Agitazione in Belgio

Ho letto che l'Intendenza di Finanza di Roma rimborsa soltanto nel limite di 18 mesi arretrati le tasse per pagare per mio conto dall'Inps che a sua volta, le ha trattenute al momento dei pagamenti delle rate della mia pensione. Il fisco del governo belga, invece, pretende che io paghi le tasse in Belgio sulla pensione italiana dal momento che l'ho cominciata a percepire. Non sarebbe opportuno che l'operazione di rimborso con l'Intendenza di Finanza la facesse l'Inps?

Putroppo l'Inps non ha alcuna competenza in materia; è stato il Ministero delle Finanze, a suo tempo, a pretendere le trattenute alla fonte e così il rapporto instaurato esonera l'Inps da qualsiasi responsabilità in merito. Ti consigliamo di presentare il tuo caso al più vicino patronato Inas - Adaci - Cisl, che fa parte di uno speciale comitato per risolvere l'evidente ingiustizia, in quanto per periodi ben superiori ai 18 mesi (termine di decadenza per chiedere il rimborso all'Intendenza di Finanza di Roma), il fisco belga sta chiedendo il pagamento delle tasse sulla pensione italiana.

Del resto solamente un intervento congiuntivo del Ministero delle Finanze e del Ministero degli Esteri italiani presso il governo belga potrà sospendere l'agitazione dei pensionati italiani residenti in Belgio.

Una difficoltà in Canada

Il «Friuli nel mondo» ha pubblicato più volte le difficoltà che gli emigrati trovano nell'ottenere la pensione sociale canadese a 65 anni di età in base ai soli periodi di residenza in Canada. Anch'io mi trovo in queste difficoltà e, dopo aver risposto a una serie di domande postemi dall'Inps per la compilazione del formulario di richiesta della pensione, mi sono visto arrivare dall'ente canadese un'altra sfilza di richieste (biglietti d'aereo, di nave, passaporti) e certificati di residenza che non sono in grado di soddisfare, perché io in Canada sono stato oltre 30 anni fa e in Italia ho cambiato spesso residenza.

L'ente previdenziale canadese ha già risposto che soltanto l'interessato può dimostrare la sua residenza in Canada, perché l'ente non ha altri mezzi per poterla accertare. L'Inps, a sua volta, pretende sempre che l'ente canadese compili il previsto formulario con l'estratto dei periodi di residenza. Purtroppo la convenzione tra i due Paesi in materia di sicurezza sociale è abbastanza recente e soltanto ora vengono a galla i suoi difetti.

Per i periodi di lavoro in Canada, prima dell'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, non sono purtroppo facili a documentare, anche perché si tratta di precisare i periodi di residenza. A questo punto però non si comprende perché l'Inps non abbia dato la possibilità agli interessati anche di scegliere di riscattare i periodi canadesi nell'assicurazione italiana che, alle volte, è più favorevole della convenzione. Il consiglio che ti possiamo dare è di rivolgerti al Centro Operativo per la tutela dell'emigrante presso la Cisl di Udine, che è in collegamento con l'Inas - Canada.

Anzianità e vecchiaia

Ho ottenuto a 58 anni la pensione di anzianità dell'Inps, tenendo conto di quindici anni di assicurazione italiana e di venti di assicurazione svizzera; ora, a 65 anni di età, ho ottenuto la rendita di vecchiaia dell'assicurazione svizzera. Mi avvertono che l'Inps mi decurterà la pensione dal giorno in cui la Svizzera mi paga la rendita e, così, la mia pensione italiana sarà ridotta di almeno duecentomila lire al mese. Sarà vero?

Dai dati che ci hai fornito dobbiamo risponderti che dal giorno che la Svizzera ti ha liquidato la rendita si sta formando un tuo debito nei confronti dell'Inps, in quanto per legge italiana non puoi ottenere il trattamento minimo intero, visto che il diritto alla tua pensione è stato raggiunto in regime di convenzione. Tuttavia ti consiglierei di recarti subito agli uffici del patronato Inastis di Berna e presentare all'Inps, che ha in carico la tua pensione (riteniamo sia la sede di Udine), un esposto, nel quale dimostri che la tua pensione di anzianità a compimento del 60esimo anno di età è diventata pensione di vecchiaia a titolo autonomo, potendo far valere il requisito minimo dei quindici anni di assicurazione in Italia. L'Inastis di Berna, come tutti i patronati all'estero, è a tua disposizione per ogni contatto che vorrai effettuare con gli uffici italiani.

Riunione familiare al completo della famiglia di Romeo Bidinost, sulle sponde di un lago del Manitoba, in Canada: al centro della foto, Romeo e la moglie, con attorno i quattro figli con rispettive consorti, e, sommati assieme, ben diciotto nipoti. Salutano San Daniele del Friuli e tutta la Piccola Patria.

La squadra di calcetto Udinese-Liegi, i cui giocatori, tutti, fanno parte del gruppo giovanile del Fogolâr furlan di Liegi: in piedi, da sinistra, Mario Franzil, Mario Tonon, Sergio Del Rio, Luigi Monsut, Giovanni Tomat, Giuseppe Polizzi e Achille Clignon; sotto da sinistra, Gianni Tellatin, Roberto Clignon, Filippo Matazza, Franco Tomasella (è assente il calciatore belga, Gaston Forthomme). Molti trofei sono stati conquistati da questa squadra nella stagione 1984-1985 sia individualmente sia come gruppo. Su 16 squadre che hanno partecipato al campionato, la squadra si è piazzata al quarto posto.

Il primo scorrere del Livenza, dopo la sua nascita, vicino a Polcenigo: zona di alto interesse archeologico e paleontologico.

Il parco di S. Floriano

E' un fatto ormai riconosciuto da tutti che una delle maggiori ricchezze italiane — vista la mancanza di materie prime — sia costituita, oltre che dal patrimonio artistico, dalla natura. Quindi, una cura della natura dovrebbe divenire, di per se stessa, un mezzo di promozone per i sempre crescenti flussi turistici.

Purtroppo è molto recente l'acquisizione, a livello sia decisionale che popolare, di un tale concetto, per cui molti guasti sono già stati arrecati all'ambiente e non raramente la natura si è vendicata della violenza infertale dall'uomo colpendo l'uomo stesso con disastri immensi.

Piano piano, però, magari combattendo contro interessi spiccioli tendenti ad un guadagno immediato piuttosto che a un razionale sfruttamento delle risorse naturali, la difesa della natura si fa strada e sorgono sempre più numerosi i parchi naturali.

Anche nel Friuli Occidentale questa mentalità avanza e sono già diverse le iniziative in atto, mentre altre sono pronte a partire.

Vorremmo proporre una sorta di itinerario in queste oasi di verde per farle conoscere ad un pubblico sempre più vasto.

Iniziamo da Polcenigo, comune nel quale sorge il «Parco per l'istruzione naturalistica Colle di San Floriano».

I poderi del Colle di San Floriano fanno parte dei beni della «Fondazione ing. Luigi Bazzi e madre Ida», un Ente morale che nel 1972 ha deciso la loro trasformazione in «Parco naturale sotto forma di riserva guidata, sia per la flora che per la fauna locale, munito delle opportune infrastrutture e reso accessibile a quanti, per diporto o per motivo di studio, intendessero accedervi».

Questo indirizzo viene concretizzato dall'Amministrazione provinciale di Pordenone, che nel 1976 avvia i lavori per la realizzazione del Parco. La ripulita del sottobosco e la sistemazione della viabilità interna con la costituzione di una rete di sentieri e di carrarecce che permettono agevoli collegamenti sia all'interno fra le zone didatticamente più interessanti e le aree di sosta e di ristoro, sia con le zone limitrofe particolarmente pregevoli da un punto di vista storico, naturalistico e paesaggistico, ha riportato all'antico splendore una delle zone più attraenti del territorio di Polcenigo.

Il bello di questo Parco è che riesce ad unire in modo efficace sia le esigenze di studio che quelle della fruizione del tempo libero, per cui l'accesso al Parco stesso è libero (ma pedonale) e tutto è affidato all'educazione dei cittadini.

Intanto la Provincia ha recuperato e restaurato due fabbricati realizzando l'abitazione del custode, la foresteria e una sala riunioni. Ciò consente di utilizzare il Parco di San Floriano anche come sede di seminari estivi per varie espressioni artistiche, musicali o teatrali, diverse delle quali hanno già avuto luogo in questi anni con esiti molto buoni.

Ogni tanto vi sono luoghi di sosta con tavoli e panchine, così da rendere possibile anche il « pic-nic » ai visitatori. I quali possono anche farsi una « cultura naturalistica » leggendo i biglietti coi nomi delle varie piante, godere della visione delle colture sperimentali di varie specie di piante officinali, dare un'occhiata all'allevamento di cavalli, ecc. Insomma, quello di San Floriano è un parco « vivo », dove alla conservazione di flora e di fauna si accompagna anche la possibilità del reddito economico ricercato in maniera intelligente. Ciò che ancora manca è forse un posto di ristoro e di servizio per i visitatori e un ampio parcheggio all'entrata del parco.

In cima a San Floriano, poi, vi è anche la possibilità di arricchire le proprie conoscenze storico-artistiche: vi sorge infatti la chiesetta intitolata a questo santo, la più antica testimonianza cristiana di tutta la zona, risalente a prima del Mille.

Conserva una bassa abside semicircolare romanica interamente affrescata. Purtroppo è andato perduto, perché distrutto, un protocristiano « fonte battesimale per immersione ».

Il Colle di San Floriano fa parte dei rilievi collinari tipici del Friuli, il cui clima è caratterizzato da influssi oceanici protetto dai venti settentrionali dai poderosi bastioni del massiccio del Cavallo ed esposto a quelli più caldi e umidi provenienti dal mare.

La flora è tipica del bosco, costituita da uno strato arbustivo, da alberi da frutto inselvatichiti e da altre specie di alberi. Per la fauna, invece, il particolare « habitat » permette l'insediarsi di numerose specie di vertebrati; molti sono anche i mammiferi (caprioli, daini, ricci, talpe, lepri, scoiattoli, ecc.), gli uccelli di varie grandezze, i rettili e gli anfibi.

NICO NANNI

Il compleanno di un «fondatore»

Buenos Aires: domenica 5 maggio, la comunità friulana di Buenos Aires si stringe attorno a Guglielmo Beltrame nell'occasione del suo novantesimo compleanno. Lo ringrazia per il disinteresse con cui ha aiutato i friulani in anni durissimi, per l'entusiasmo con cui ha fondato la prima « Famee furlane » (1927), per la vita intemerata e operosa con cui insegna ai giovani a diventare « saldi, onesti, lavoratori ».

Artigiani pordenonesi tradizione e progresso

Su oltre 8300 artigiani operanti nel Friuli Occidentale ben 6000 sono soci dell'Unione Artigiani della Provincia di Pordenone, aderente a livello nazionale, alla Confartigianato.

E quest'anno, il 15 settembre scorso, l'Unione ha festeggiato i 40 anni di vita. Un'occasione come è stato rilevato da più parti, per un esame del cammino percorso e per stabilire le strategie per l'artigianato degli anni Novanta, fino al mitico Duemila.

Sembrano lontani anni luce i primi passi dell'associazione pordenonese, quando un bilanciaio, Giacomo Springolo, riunì, in una saletta dell'Albergo Centrale di Pordenone un centinaio di artigiani locali per dar vita all'Associazione Artigiani Destra Tagliamento. Era il 5 settembre 1945, l'Italia era appena uscita dalla guerra e tutto era da fare, da ricostruire.

Quella prima riunione servì a cementare una categoria ma anche a dare un segnale preciso nella direzione della voglia di ripresa che Pordenone, il Friuli, l'Italia tutta avevano di rinascere dopo tanti anni di dittatura e di guerra.

Sembrano lontani quegli anni perché è l'Unione stessa ad essersi trasformata: se la prima sede fu in una stanzetta messa a disposizione dalla Società Operaia di Pordenone, oggi, invece, è stata posta la prima pietra per una sede propria di circa 3000 metri quadri, dotata di tutti i servizi atti ad un buon finanziamento di una struttura che conta ormai su un centinaio di dipendenti e di collaboratori e che sempre più si pone nei confronti dell'artigiano socio come un centro che offre ogni consulenza per il miglior andamento della piccola azienda.

« Non un patronato — dice il direttore dell'Unione, il dott. Maurizio Lucchetta — ma una struttura moderna dove funzionari preparati seguono l'artigiano: con uno slogan si potrebbe paragonare l'Unione ad un inceneritore dove l'artigiano lascia tutti i suoi guai ».

Va da sé che questa « managerialità » comporta l'utilizzo delle più moderne tecnologie: un esempio dell'uso massiccio che gli artigiani vogliono fare del « computer » si è avuto proprio nel corso della cerimonia per il quarantennale. Sullo schermo gigante del Teatro Verdi di Pordenone, mentre i vari oratori parlavano, venivano proiettate vecchie immagini di Pordenone, delle botteghe artigiane, grafici e tabelle sull'andamento del settore.

Anche l'antica bottega, insomma, si rinnova e si innova. Il problema vero sarà quello di come conciliare la tradizione con il moderno, l'uomo (espressione stessa dell'artigianato) con la macchina.

Di ciò, di queste problematiche, si è avuta eco nella relazione del presidente dell'Unione artigiani di Pordenone, cav. Luciano Rossi.

Nel suo intervento Rossi ha considerato l'attuale situazione economica di crisi dove a « tenere » sono soprattutto le piccole industrie e l'artigianato: « Noi dobbiamo vivere la problematica attuale — ha detto — con l'impegno di una nuova frontiera, adattarci ad un periodo storico particolare che vedrà nei prossimi quindici anni mutare le cose e gli avvenimenti più che nel periodo già trascorso di questo secolo ». E ancora: « La piccola impresa ha dimostrato di possedere una rilevante capacità espansiva; una forte propensione ad offrire occupazione; di saper assicurare alti margini di elasticità produttiva ed occasioni di occupazione alternativa ai sistemi industriali oggi in crisi ».

Il futuro insomma, sembrano dire gli artigiani, « è piccolo » e « il piccolo è bello » perché offre ai giovani una possibilità di lavoro in « mestieri » indipendenti e creativi.

Ecco allora, che l'impegno per il futuro, vuole essere, per gli artigiani di Pordenone nel segno della speranza: la speranza di saper essere al passo con i tempi, anche per quanto riguarda le innovazioni tecnologiche, e di poter aprire spazio e opportunità ai giovani in cerca di lavoro offrendo così un servizio alla società.

N. N.

Le tavole dei mestieri e delle corporazioni artigiane medioevali conservate nel Museo di Orvieto.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Bollate: una delle serate del Fogolâr. Il presidente Toniutti consegna una targa al prof. Ardito Desio.

A Tandil un valido «Mandi»

Il Fogolâr di Tandil ha iniziato la pubblicazione di un bollettino periodico di informazione per i soci e soprattutto per la gioventù friulana dell'Argentina. Esso è costituito da quattro pagine ,il primo numero era a due facciate e piegato diversamente con contenuto pressappoco uguale). Il titolo definitivo ,dopo una vasta serie di titoli proposti, è quello di «Mandi», che viene ad essere la parola del saluto friulano semplice, immediata, amichevole. Il sodalizio friulano di Tandil intende con questa pubblicazione collegare i giovani argentino friulani tra di loro e renderli partecipi della comunità etnico. culturale di cui sono originari e di cui fanno parte. I testi sono in lingua spagnola, compresi i notiziari. Non mancano rubriche in lingua italiana. Prossimamente dovrebbero comparire dei testi friulani.

Nel primo numero di «Mandi» si parla di speleologia E' un argomento interessante. In Friuli i circoli e i gruppi di speleologi sono numerosi e attivi ma forse in Argentina, questo non è risaputo. Buona parte della montagna friulana è ricca di cavità specie di quelle di origine carsica. Villanova delle Grotte in Comune di Lusevera sopra Tarcento presenta chilometri di ipogei, alcuni dei quali in fase di esplorazione tuttora. Altri argomenti trattati sono la filatelia, lo sport tennistico, l'informatica. Si fa pure un pensiero alla preparazione del quarto congresso della gioventù friulana argentina. Il secondo numero di «Mandi», dopo un invito alla collaborazione riporta un argomento di storia friulana «Il Friuli nella antichità» in un articolo sunteggiato e tradotto in castigliano da Mario A. Nardin che ha preso lo spunto dalla «Breve storia del Friuli» di Pier Silverio Leicht. «Mandi» ha come direttore Claudio Russian come redattore Edgardo Di Milta e quali collaboratori Fiore Di Bello, Mario Nardin, Franco Burelli, Marianna Celina Colautti. L'organizzazione generale del periodico è del Fogolâr Furlan di Tandil. Nel terzo numero di «Mandi», sempre a cura di Mario Nardin, troviamo la storia del Friuli romano. Viene messa in rilievo la fondazione di Aquileia e l'importanza assunta dalla città nell'ambito della regione tra le Alpi e l'Adriatico. Si accenna alla prima romanizzazione del Friuli e dell'Istria contermine e alle guerre che ne seguiranno fino a una pacificazione che avrebbe dato i suoi buoni frutti.

Su «Mandi» si parla anche di cucina friulana e in particolare dei «crostui», il dolce che caratterizza il carnevale in Friuli. Si fa anche la storia della gioventù e del posto che essa occupa nella storia della Comunità argentino-friulana. La prima pietra miliare è stata il Congresso della Gioventù, svoltosi alla Madonna di Castelmonte a Pablo Podestà di Buenos Aires. Vi hanno partecipato i giovani della zona di Buenos Aires in generale, ma anche di altre zone. Un impulso considerevole è stato ottenuto con il primo viaggio in Friuli nel gennaio del 1982. Nel settembre del medesimo anno è stato effettuato a Mar Del Plata il Secondo Congresso Giovanile, programmato con l'idea di coinvolgere i giovani friulani dell'intera nazione argentina.

Un mese dopo è stata organizzata una riunione postcongressuale per proseguire nel dibattito di alcuni temi importanti. Si può dire che a Mendoza nel terzo congresso dei giovani friulani dell'Argentina si è realizzata la più grande partecipazione di giovani. In tale occasione il tema di fondo era sintetizzato nel motto friulano «Radîs e alis»: le radici come simbolo della propria origine etnica e culturale e le ali come simbolo del decollo e del volo verso una rinnovata friulanità delle comunità friulo.argentine. I ragazzi intervenuti al convegno giovanile provenivano da quasi tutti i fogolârs e centri friulani della Repubblica Argentina.

L'Ente Friuli nel Mondo ha dato il suo pieno appoggio e il Centro Friulano di Mendoza ha dimostrato una eccellente capacità organizzativa. La Federazione delle Comunità Friulane dell'Argentina ha patrocinato la manifestazione. Un'altra riunione giovanile è stata promossa poco tempo dopo una riunione a livello nazionale da parte del Centro Friulano di Avellaneda allo scopo di continuare i contatti tra i Fogolârs. L'ultimo traguardo a livello nazionale è quello realizzato con il viaggio in Friuli di trentadue giovani nel gennaio del 1985. Questi giovani hanno potuto conoscere il Friuli e alcune delle sue più belle manifestazioni, quali quelle dell'Epifania Friulana di Cividale e di Tarcento.

A Tandil i giovani hanno lavorato fin dagli inizi nel Fogolâr e ci sono incontri e collaborazione con Olavarria, Mar del Plata e Miramar. L'organizzazione del gruppo giovanile dell'Associazione Friulana di Tandil, sotto la direzione e il coordinamento del dirigente del Fogolâr, Franco Burelli, è articolata in diversi compiti e incarichi con le persone preposte a tali compiti. Abbiamo Isabella Valent e Ileana Picco incaricate per i mezzi di comunicazione, Celina e Marianna Colautti per l'organizzazione di zona, Anselmo Di Bello e Vittore Cesarano per gli audiovisivi e le pellicole, Patrizia Casetta e Claudia Di Bello e Rosana Russian per le attività ricreative, Ileana Picco e Maria Belen Casetta per le ricerche etnografiche per la segreteria dell'assessore Burelli, Anna Maria Nardin, per la corrispondenza a Buenos Aires, Mario Nardin. Nella cronaca del Fogolâr di Tandil c'è da registrare la visita di Vittorio Zabagno attivo socio del sodalizio, in Canada presso la Famèe Furlane di Hamilton, i suoi parenti e amici colà residenti.

Il periodico elenca quindi ricorrenze familiari dei soci. La pubblicazione del periodico, ma soprattutto lo scopo per cui viene pubblicato sta a indicare quel nuovo slancio che anima non solo il Fogolâr Furlan di Tandil, in questo caso protagonista di quanto abbiamo scritto, ma tutte le comunità friulane dell'Argentina. Infatti il problema dei giovani e dell'avvenire della presenza linguistica, culturale ed etnica della collettività friulana è oggi molto vivo e dibattuto.

L'intensa attività a Bollate

Dopo gli incontri, ormai tradizionali, di capodanno, l'assemblea annuale dei soci, dell'ottava di Pasqua sui prati, il Fogolâr Furlan di Bollate ha continuato la sua attività con la sesta festa sociale. Una giornata che, nella sua suggestiva sede, raduna tutti i friulani, soci e non, per un gioioso «tignisi dongje», come ama chiamarlo il presidente del sodalizio.

Per l'appuntamento nel cortile della sede, il tempo non prometteva nulla di buono: ma quando il cortile era già affollato si profilava il primo accenno al cambiamento. Si poteva, così, serenamente iniziare la S. Messa (par furlan) che su un altare allestito all'aperto, Padre Natalio Fornasier, di Rauscedo, un missionario che regge l'Istituto Saveriano di Desio, celebrava per il terzo anno consecutivo.

Intanto il tempo si era messo decisamente al bello.

Una prestigiosa corale, quella della parrocchia della Madonna della Medaglia miracolosa di Milano, della quale fa parte un consigliere del Fogolâr, ha fatto da contorno alla celebrazione con grande maestria, chiudendo il suo intervento con «Stelutis» imparato, alla perfezione, per l'occasione. Poi un rinfresco per tutti i presenti chiudeva la prima parte dell'incontro.

A testimonianza degli ottimi rapporti di collaborazione tra i Fogolârs erano presenti: per Milano il vice presidente Chiussi e signora, l'ing. Volpi Ghirardini con signora, le signore Boscariol e Colutta e marito, tutti del Direttivo; per Garbagnate, il presidente Baldo con consiglieri; per Monza, il presidente Galvani e signora; per Como, il presidente Moro e consiglieri; per Cesano Boscone, il presidente Basso e signora.

Il sindaco di Bollate, signor Elio Aquino, assieme all'assessore alla Cultura sig. Di Franco, hanno portato il saluto ufficiale dell'Amministrazione comunale dimostrando il loro costante interessamento all'attività del sodalizio, apprezzando quanto esso ha svolto in più di sei anni di attività. Hanno quindi dichiarato la loro disponibilità a dedicare in futuro una maggior attenzione ai problemi dell'Associazione, particolarmente per quanto riguarda lo spazio e la collaborazione per le attività culturali.

Ripartiva così per un nuovo anno di attività il Fogolâr di Bollate, un sodalizio che, se pur situato in un centro della cintura milanese, come d'altra parte altri Fogolârs che con Milano formano la comunità dei «Fogolârs Furlans tal Milanès», i suoi soci, nelle tre categorie di: ordinari, familiari, sostenitori, hanno raggiunto il numero di 324 per un totale di 140 famiglie.

La costante attività del Fogolâr tramite il lodevole impegno del Direttivo, come pure di molti tra i soci, ha fatto sì che in questi sei anni il sodalizio bollatese crescesse in stima e simpatia anche agli occhi della cittadinanza locale, dimostrando serenità e serietà nell'impostazione delle attività che vanno dalle serate ricreative a quelle culturali, molte volte coinvolgendo la stessa popolazione non friulana. Va ricordato con orgoglio la partecipazoine a varie iniziative benefiche in favore di Enti pubblici e privati.

Nel campo culturale va segnalata la serata che concluse il primo lustro, quella cioè della quale fu ospite-protagonista il prof. Ardito Desio (un «vessillo» ancora sventolante della scienza e vanto della terra friulana), nel trentennale della conquista del K2. In detta occasione l'ospite illustrò con diapositive di rara bellezza il suo fantastico viaggio nel Tibet, una tra le sue ultime esperienze vissute a capo di una equipe di ricercatori di vari Paesi invitati dal Governo cinese.

Altre serate realizzate precedentemente con temi vari, sempre a carattere culturale collegato al Friuli, hanno ottenuto lusinghieri apprezzamenti atti a stimolare gli organizzatori a continuare su quella strada.

Riconosciuta lodevole, è stata l'iniziativa del Fogolâr di Bollate, di consegnare le tessere di Socio permanente alle vedove dei soci ed ai soci che compiono il 75° anno di età. Con questo atto il sodalizio si propone di mantenere vivi quei rapporti che altrimenti avrebbero potuto sbiadirsi.

Ora il Fogolâr di Bollate si accinge ad affrontare il futuro con un buon bagaglio di esperienze positive, ma anche col fermo desiderio di crescere, soprattutto culturalmente. Per poter realizzare questa aspirazione, il Fogolâr spera che non venga a mancare mai quella spinta che deriva dalla passione, dalla disponibilità dei collaboratori, non solo, ma anche da un soffio di «buon vento» dalla terra natia.

Un giovane attivo a Melbourne

Tarcento è chiamata la perla del Friuli. La cittadina, famosa per le sue tradizioni quali l'Epifania con l'accensione dei pignarûi e il corteo dei castellani e dei magi e la sagra di S. Pietro con il mercato, ha dato i natali a Eddie, che ha visto la luce nella borgata di Bulfons, sulle rive del Torre. Tarcento è bella come cittadina per i suoi panoramici e verdi dintorni e perché è anche un centro di iniziative culturali e folcloristiche notevoli. Operano tuttora due gruppi di danzerini folcloristici friulani, una cantoria, diversi circoli culturali, circoli di ricerca speleologica e archeologica e varie associazioni di diversa estrazione.

Di Tarcento Eddie Martin ricorda pressoché nulla perché ne è partito per l'Australia alla tenerissima età di un anno e la sua infanzia è passata interamente a Melbourne. Nella città australiana Eddie è cresciuto e appena adolescente ha cominciato con il padre Gino a frequentare il Fogolâr. Si può affermare senza tema di smentita che il Fogolâr Furlan di Melbourne ha alimentato la sua formazione e gli ha fatto sempre sentire la presenza del suo Friuli e di quel corredo civile e umano che caratterizza la friulanità. Appassionato di attività sportive, Eddie si è dato molto da fare, soprattutto nella squadra di pallacanestro. Anche il settore culturale lo ha visto buon protagonista nelle manifestazioni del sodalizio. La sua qualità precipua è quella di essere un bravissimo danzerino. Ha iniziato negli anni Settanta, sotto la direzione della M.a Anna Fratta e naturalmente anche di mamma Rosa. I balli del folclore friulano hanno animato in tal modo le serate festive del sodalizio friulano di Melbourne e creato quell'atmosfera di musica e di ritmi della terra degli avi.

Ci sono molti anni davanti a lui e l'Associazione ha bisogno di persone giovani e capaci, generose e attive. Se abbiamo parlato di Eddie e di quello che ha fatto per il Fogolâr, per il Movimento Giovanile, per il Folclore e la danza in genere, per lo sport e per la cultura, lo dobbiamo anche a un simpatico evento familiare di Eddie. Il 16 marzo Eddie Martin si è unito in matrimonio con una graziosa giovane, la sua Debbie. E' nata così nel Fogolâr una nuova famiglia friulana.

A ricordare le migliori tradizioni del Friuli ai due sposi ci hanno pensato i componenti del Balletto Folcloristico di Melbourne, che gli hanno fatto festosa ala e cornice all'uscita dalla Chiesa, dopo la cerimonia del fatidico «sì». I membri del Balletto Friulano di cui Eddie ha fatto parte per tanti anni si sono presentati nei caratteristici costumi tradizionali della gente friulana per fargli tanti auguri nel suo nuovo cammino e dirgli che sono sempre con lui. Il Comitato Direttivo del Fogolâr di Melbourne con i suoi specifici Sottocomitati e con tutti i suoi soci si congratula vivamente con Eddie Martin per aver realizzato il suo sogno d'amore e augura alla coppia dei novelli sposi un avvenire bello e sereno. Il sodalizio e la collettività friulana guardano a Eddie e a tutti i giovani con fiducia e speranza per il futuro dell'associazione e della comunità. Si sa che Eddie oltre alla famiglia, alle attività professionali, avrà sempre una parte del suo cuore nel Fogolâr che lo ha plasmato e visto crescere.

Il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Melbourne nella nuova sede.

La gita sociale del Fogolâr furlan di Bolzano a Mantova.

Una stagione a Bolzano per una viva friulanità

L'associazione friulana di Bolzano continua a svolgere la sua intensa attività sociale allo scopo di promuovere nei suoi membri l'attaccamento ai valori della friulanità sul piano morale, culturale, artistico e storico e ricreativo e del folclore. Il periodo che precede le ferie estive ha segnato una buona serie di manifestazioni, che hanno resa più varia e attraente la vita del Fogolâr bolzanino. Nell'arco del 1985 ci sono da segnalare le manifestazioni del carnevale dei bambini del 16 febbraio, che ha visto la partecipazione di bambini in maschera e dei loro genitori, la crostolata del giorno successivo, piena di autentica allegria, la gara di briscola del 9 marzo, con numerosi partecipanti. Il 22 marzo 1985 si è svolta la serata cinematografica dedicata al famoso cineamatore Carlo Grenzi, che ha ottenuto molti consensi di pubblico e di critica. Grenzi ha proiettato alcune fra le sue migliori opere: « Quel pomeriggio sul prato », « A due passi da noi », « Un'esistenza a margine ».

Il 21 aprile i soci del Fogolâr si sono recati in gita a Mantova e si sono incontrati con il Fogolâr mantovano e con quello di Monza. Le opere d'arte della città di Mantova sono state visitate con cura dallo storico Palazzo Ducale al monumento a Virgilio e la città del grande poeta latino ha rivelato il suo fascino antico e rinascimentale e la bellezza dei suoi laghi. La sera vi è stato l'incontro nella sede dell'associazione friulana di Mantova tra canti tradizionali e scambi di cortesia. Nel mese di maggio, precisamente il 10, presso la sede del Fogolâr di Bolzano, il dott. Francesco Bellù del Circolo Bresadola ha svolto un' interessante conferenza sui funghi, con la proiezione di diapositive. Il conferenziere ha trattato il fungo, il suo ambiente e le nuove norme di legge che riguardano la raccolta, la conservazione, la tutela dei funghi. La relazione micologica è stata seguita con interesse e al termine vivamente applaudita.

Nello stesso mese, il giorno 12, si è svolta la gara di pasticceria nella sede sociale del sodalizio friulano, una gara annuale che ormai fa parte della tradizione associativa con appuntamento molto atteso. La classifica finale per le due sezioni ha dato il seguente responso: categoria torte, prima Claudia Zamolo, seconda Ileana Zamolo, terza Rosalia Muzzatti; per la categoria piccola pasticceria: prima Adele Cigliani, seconda Anita Cucchiaro. I presenti hanno avuto assieme alla giuria la prova della bontà dei prodotti confezionati da vincitrici e partecipanti alla simpatica e « dolce » gara. Il 2 giugno i soci hanno compiuto una gita a Soraga e si sono incontrati con i membri del Fogolâr furlan della Val di Fiemme e della Val di Fassa. Hanno partecipato al convegno i soci dei sodalizi friulani di Trento, Merano e Rovereto. Dopo il forbito pranzo all'Albergo Miravalle, si sono svolti sui verdi prati adiacenti all'ambiente i giochi per giovani, adulti e anziani con premi per i vincitori e ricordi di partecipazione per tutti. La riuscita manifestazione si è conclusa al canto delle più belle villotte del Friuli.

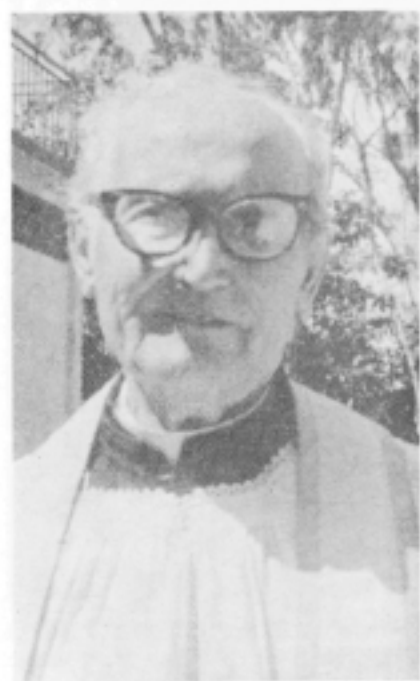
Nuovo direttivo a Rosario

Dopo la recente assemblea generale dei soci della Famiglia friulana di Rosario, si è proceduto alla elezione dei membri del Consiglio direttivo del sodalizio, secondo le norme dello statuto. Le responsabilità sono state così distribuite: presidente, Hilario Bertogna; vicepresidente, dr. Natalio Bertossi; segretario, Valter Masini; vicesegretario, Silvana Sandri de Mendez; tesoriere, Orlando Cominotti; vicetesoriere, Ludovico Dezzani. Consiglieri titolari sono stati eletti: Egidio Urli, Belmo Modesti, Luisella de Masini, Natalio Treccarichi, Miguel D'Andrea e Graceano Marano; supplenti: Gino Borin, Juan Gregoris, Juan Bertossi, Mario Colonello, Juan Masini e Enzo De Luca. Sindaci sono risultati: Armando Leschiutta, titolare e supplente Augustin Girardi. Con un augurio cordialissimo di buon lavoro per tutti, un caro saluto da Friuli nel Mondo.

Da mezzo secolo in Venezuela

Padre Leone Maria D'Agostini si trova attualmene nella residenza destinata a noviziato salesiano presso S. Antonio del Los Altos, vicino a Los Teques. Da mezzo secolo risiede e lavora in Venezuela. E' friulano, essendo nato in provincia di Udine a Povoletto nella frazione di Grions del Torre. La sua famiglia era tra le otto-nove più povere del paese. Come si poteva sbarcare il lunario in una famiglia numerosa e poverissima era veramente un pro. blema. La miseria e la fame erano le padrone di casa.

Il piccolo D'Agostini doveva andare a elemosinare la farina di granoturco per fare la polenta. Divenuto più grandicello andava a lavorare presso le famiglie e portava a casa qualcosa alla mamma. Durante la guerra mondiale del 1915-18 andava a raccogliere un po' di minestra presso i soldati che sostavano in paese per riposare dopo le tremende battaglie del Carso. Il parroco di Grions del Torre, don Marcussi gli voleva bene perché il piccolo Leone andava a servir messa, anche se era tanto piccolo da non arrivare con le mani all'altare. Il buon parroco gli dava polenta, formaggio e caffelatte perché crescesse. La vocazione gli era venuta presto, ma non sapeva, data la sua povertà, come realizzarla. Nel 1921, senza sapere da che parte erano arrivati i soldi, si trovò in viaggio sul treno per Genova. A Genova iniziò la prima ginnasio presso la Casa Apostolica S. Giuseppe del Pontificio Istituto delle Missioni Estere (PIME). Leone studiava come un dannato, ma siccome dal 1914 al 1921 non aveva mai studiato, la sua preparazione risultò a fine anno ancora inadeguata e venne bocciato. Il 19 marzo giorno di S. Giuseppe del 1922 indossò l'abito religioso. Il 22 agosto a Grions del Torre morì la sua povera mamma, mentre lui era a Messa a pregare per lei.

Ripresi gli studi a Genova, il giovane D'Agostini proseguì abbastanza bene fin in prima liceo, quando per ragioni di salute dovette ritornare a casa. Nel 1927 prestò il servizio militare, pensando anche di recuperare la salute e questa volta gli andò bene. L'8 settembre, appena congedato, riprese la veste e con la tonaca nuova si recò ad ascoltare la messa, tra le dicerie della gente. In quella occasione fece voto di andare a piedi al santuario della Madonna di Castelmonte, la più venerata in Friuli, se fosse riuscito di nuovo ad andare avanti. Andò in seguito dall'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara e gli raccontò tutte le sue traversie e la sua vocazione. Mons. Nogara gli rispose: « Da Don Bosco c'è posto e lavoro per tutti ». Fu così che il giovane D'Agostini entrò nel settembre del 1931 dai Salesiani di Pordenone. Nel settembre del 1932 entrava nel noviziato di Este in provincia di Padova.

P. Leone M. Agostini da cinquant'anni in Venezuela.

Dopo un anno fece la sua prima professione religiosa salesiana. Era il 16 agosto, giorno della nascita di Don Bosco ed era l'anno Santo della Redenzione. Ritornò a Grions per un mese di meritate vacanze. Leone D'Agostini trovò così il tempo per salire al santuario della sua Madonna di Castelmonte e ringraziarla dei benefici ottenuti. Le vacanze passarono in fretta e Leone, salutati tutti i compaesani e parenti, ripartì dal paese nativo. Questa volta il suo viaggio non aveva per termine una città italiana, ma il Venezuela. Si imbarcò a Genova e giunse in Venezuela il 13 dicembre, giorno di S. Lucia, del 1933. Aveva ventotto anni e si sentiva già anziano di vicende in una terra nuova con gente nuova e lingua nuova. La prima residenza di Leone fu Caracas, poi venne inviato nel seminario salesiano di La Vega a studiare spagnolo e filosofia per due anni. Nel 1935 il religioso D'Agostini viene messo alla prova del fuoco e mandato a insegnare tre anni con i bambini di prima e seconda elementare. Era sempre con loro come una maestra d'asilo. Eravamo nel 1935. Purtroppo lo sforzo per stare al passo ai loro giochi e alle loro vivaci camminate gli produsse alla fine una malattia che durò ben cinque anni. Nel gennaio del 1938 venne mandato a studiare teologia nella Repubblica del Salvador, allora senza i gravi e drammatici problemi attuali, invece di partire per Monte Ortona, in provincia di Padova. Non si voleva che gli studenti finissero nel ciclone della seconda guerra mondiale, che si stava profilando.

Durante il viaggio dal Venezuela al Salvador, D'Agostini vide incrociare la corazzata germanica « Bismarck ». Ma D'Agostini aveva già nel suo corpo i segni della prima guerra mondiale e di malattia in malattia, di operazione in operazione, dovette sudiare quasi sempre disteso nel letto. A un certo punto scoraggiato avrebbe voluto lasciare definitivamente gli studi e ripiegare sul mestiere di falegname, ma non era del tutto rassegnato alla sorte. Pregò un santo prete salesiano morto tubercoloso, don Beltrami. Il terzo anno andò tutto meglio negli studi e il 12 ottobre 1941 Leone D' Agostini veniva ordinato diacono e, nonostante una ripresa delle malattie, il mese di ottobre dell'anno successivo, riceveva la consacrazione sacerdotale. Era finalmente padre Leone Maria D'Agostini. Intanto in Europa la guerra raggiungeva il culmine e si andava poi spegnendo tra fiamme e macerie e innumerevoli vittime.

Al termine del conflitto il nostro missionario friulano era ancora in Venezuela e doveva rivedere il suo Friuli e l'Italia solo cinque anni dopo, diciotto dopo la sua partenza per l'America Latina. Nel 1950 infatti poteva rivedere Grions del Torre. In paese si è fatta allora una grande sagra con la prima messa cantata nella sua parrocchia natale da P. Leone (Leòn Nadàlie). Nadàlie era il soprannome della famiglia. Dopo la Messa cantata, arriva Giuseppe di Nando del Borgo di Sotto. Piange di gioia e dice a Pre' Leòn tra i singhiozzi: « Senti mo', Pre' Leòn, questa cambiale firmata da tua mamma nel 1921 non serve a niente, la rompo con le mie mani, non ci sono più debiti. Io sono contento un mondo perché le mie palanche ti hanno aiutato a diventare prete ». E se ne va piangendo di corsa. Padre Leone M. D'Agostini viene così a capire il mistero dei soldi che la mamma aveva avuto per comperargli il corredo e pagargli il treno per Genova tanti anni addietro. Ora p. D'Agostini ricorda il suo passato, e vicino agli ottant'anni continua a operare nella sua terra venezolana per il bene di tutti.

DOMENICO ZANNIER

Un riconoscimento a Ermes Bergagna

Il console d'Italia a Melbourne, in una recente occasione d'incontro, ha consegnato al friulano E.M. Bergagna, le insegne di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. All'amico Bergagna, di cui tanto spesso pubblichiamo le bellissime foto sul nostro giornale, le nostre cordiali congratulazioni.

Fra i connazionali insigniti del cavalierato al merito della Repubblica Italiana in occasione del 39° anniversario della Repubblica, come è noto, vi è anche il fotografo de «Il Globo», giornale di Melbourne in Australia, Ermes Bergagna, una figura molto popolare fra la nostra comunità sia per le sue capacità professionali che per le sue qualità umane.

Al neo cavaliere, tipico esempio della tenacia e della operosità friulana, vanno le congratulazioni di tutta la famiglia de «Il Globo» e delle migliaia di connazionali e di friulani che in tanti anni di appassionata attività professionale e comunitaria hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo.

Questa la eloquente motivazione dell'onorificenza al cav. Ermes Bergagna:

«Fotografo di professione, da decenni segue con assiduità e costanza ammirevoli, sia per motivi professionali ma soprattutto per un coinvolgimento diretto nella vita della nostra comunità, le vicende della nostra gente, documentandone i vari aspetti, nei più svariati momenti e circostanze.

La sua opera professionale ha permesso la costituzione di una raccolta unica in Australia di documenti fotografici sulla nostra emigrazione facendo di lui una insostituibile presenza in tutte le occasioni in cui i nostri connazionali si riuniscono nel nome dell'Italia e della italianità. Vero esempio di professionalità e di attaccamento alla Patria di origine a cui egli, con il suo lavoro, fa quotidianamente testimonianza».

Nella foto, il console generale d'Italia a Melbourne, dott. Antonino Provenzano, consegna la croce di cavaliere della Repubblica Italiana ad Ermes Bergagna, durante la speciale cerimonia al Villaggio Vaccari domenica 2 giugno. L'onore e l'orgoglio di «fotografare il fotografo» sono andati a Terence Bergagna, figlio del neo cavaliere: alla famiglia Bergagna, va tutto l'apprezzamento e l'affetto di Friuli nel Mondo.

Chiediamo notizie a Buenos Aires

Il sig. Roberto Della Schiava, abitante in via Pantianicco 16, Beano di Codroipo (Udine . Italia), non ha più notizie della cugina Maria Emma Della Schiava, che fino al 1977, risiedeva a Buenos Aires, in Argentina, con questo indirizzo: Mercedes Alvares 1983, Haedo di B. A.

Da allora, nonostante tutte le informazioni e le ricerche, Roberto Della Schiava di Beano di Codroipo (Udine), ha perso ogni contatto con la cugina Maria Emma. Attraverso le colonne del nostro giornale desidera tentare ancora una volta di mettersi in contatto con la sua parente. Chiunque avesse conoscenza di Maria Emma Della Schiava (Mercedes Alvares 1983, Haedo di Buenos Aires, Argentina) è pregato di darne comunicazione a Roberto Della Schiava, via Pantianiccо 16, Beano di Codroipo (Udine . Italia).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE - Tite Venchiarutti, tuo cugino, ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

TREVISAN Gabriella - BEZ VELLEY - Tua sorella Olga ti ha abbonata (via aerea) per il biennio 1985-1986.

VIGNANDO Delfina e Achille - WESTVILLE - Ci è pervenuto il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZOMERO Luciano - GERMISTON - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il triennio 1985-1986-1987.

AUSTRALIA

FOGOLAR di CANBERRA - Tramite Mario Damo abbiamo ricevuto tre abbonamenti (via aerea) per il 1985: Chicchio Ferrante, Galafassi Leo e Tramontini Dino. Ce l'ha comunicati la segretaria Magda Damo. A tutti il nostro *mandi di cûr*.

TABOTTA Allegrina - SEAVIEU DAWNS - Facendoci gradita visita hai rinnovato il tuo abbonamento per il 1986.

TAVIANI Joe - MASCOT - In occasione della visita ai nostri uffici di Udine ti sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

TAVIANI Raffaele - GIRU - La tua venuta a Udine ti ha permesso di salutare da queste colonne tutti i tuoi amici sparsi per il mondo e di rinnovare l'abbonamento per l'annata corrente.

TOFFOLETTI Umberto - COOMA - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla moglie, che ti ha dato la possibilità di rinnovare l'abbonamento per il prossimo anno (via aerea); non manchiamo di estendere i tuoi saluti ai soci del Fogolar di Canberra. L'abbonamento per l'anno in corso era già stato fatto dalla cognata Elvina.

TONITTO Fulvia e Giuseppe - BEVERLY HILLS - Beppino vi ha abbonati (via aerea) per il 1985.

TOSOLINI Aldo - MAWSON - Tua moglie con la figlia sono venute nella nostra sede di Udine e ti hanno abbonato (via aerea) per il 1986, mentre poco prima i tuoi figli Daniele e Carlo avevano rinnovato il tuo abbonamento al giornale per il 1984 e il 1985.

TOSON Rosalia - CARLINGFORD - Nel farci visita ti sei abbonata (via aerea) per il biennio 1985-1986 (via aerea).

TOSONE Onorio - COLLAROY - E' stato Romano da Nespoledo ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

TUTI Lino - BRISBANE - Tua cugina Caterina nell'inviarti tanti cari saluti ti ha abbonato per il 1985.

URBANI Luigi - MILTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VANZELLA Lorenzo - DARWIN - Sei abbonato (via aerea) per il 1984 e il 1985.

VIDONI Elvio - INALA - Enzo Moruzzo ti ha abbonato sino a tutto il 1986.

VIDONI John - WANGARATTA - Ci è giunta la rimessa postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

VIT Maria - BRUNSWICK - Tua figlia Nicla ti saluta abbonandoti per il 1985; ricevi anche i nostri auguri e la nostra riconoscenza per la tua fedeltà (abbonata al giornale da 30 anni).

ZADRO Sante - SMITHFIELD - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e scusaci per il ritardo.

ZILLI Sergio - HOLLAND PARK - E' stato Bomben ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

EUROPA

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK AD MUR - Tuo fratello Giacomo ha rinnovato il tuo abbonamento per il prossimo anno.

BELGIO

FOGOLAR di GENK - Il presidente Londero ci ha passato due nominativi di abbonati per il 1985: Carretti Walter e Specogna Antonia.

TISSINO Franco - JUMET - Hai regolarizzato personalmente il rinnovo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

TOFFOLO Enrico - LIEGI - Nel mese di gennaio abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento 1984 e in giugno il saldo dell'abbonamento 1985.

TONUS Silvio - HAUTRAGE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

TREVISANI Rina - CLABECQ - Abbiamo ricevuto il vaglia postale per l'abbonamento del 1985; purtroppo non siamo in possesso di un calendario in lingua friulana e quindi ci dispiace di non poterti accontentare.

TUTTINO Benigno - SERAING - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

URSELLA Lino - CLABECQ - E' arrivato puntuale il tuo abbonamento per l'annata corrente; siamo noi in ritardo nel contraccambiare gli auguri.

VINCENZOTTO Lodovico - FLEMALLE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

VISENTINI Michele - LE HESTRE - Con i saluti agli amici e parenti di Camino al Tagliamento è giunto il tuo abbonamento 1985.

VISENTINI Rosina - FLERON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

VOLPATTI Angela - HERSTAL - Ti sei abbonata per il biennio 1985-1986.

ZAMBANO Alain - RANSART - Claudio da Ancarano (Teramo) ti ha abbonato per il 1985.

ZAMBANO André - RANSART - Anche per te Claudio ha fatto l'abbonamento per l'annata corrente.

ZANUTTI Mathias - LA LOUVIERE - E' regolarmente pervenuto l'abbonamento per l'annata corrente.

ZUCCATO Risveglio - HOUDENG - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

FRANCIA

FOGOLAR della MOSELLA - La segretaria Alba ci ha fornito i nomi dei seguenti soci che si sono abbonati al giornale per il 1985: D'Andreis Severino, Michelizza Jolanda e D'Aronco Natale.

BARAZZUTTI Leonilla - VIENNE - Tua cugina Lionella ti ha abbonata per l'anno in corso.

BROSOLO Bruno - PARAY - Bruna Colautti da Travesio ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1985.

CIVIDINI Arialdo - ACHENHEIM - Sei abbonato per il 1985.

ROSSO Armando - LA GAVOTTA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

TABOGA Luigi SAUVEUR - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

TABOGA Orsola - THOUROTTE - Con i saluti ad amici e parenti di S. Tommaso e di S. Daniele del Friuli è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

TALOTTI Bruno - WOIPPY - Sei abbonato per il 1985.

TASSOTTI Lino - VERTUS - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

TAVOSANIS Enrico - S. DENIS - Hai provveduto personalmente a rinnovare il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

TITOLO Primo - BUXI - Il tuo abbonamento è per l'annata corrente.

TODONE Angelo - ACHENHEIM - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1985.

TOFFOLI Serafino - TOURNEFEUILLE - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1985.

TOFFOLO Renato - MAISONS ALFORT - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TOLAZZI Pietro - BEAPREAU - Ti sei abbonato anche per il 1985.

Il Fogolâr furlan di Colonia desidera esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia Pinzan per la perdita dell'indimenticabile Rico che rimane vivo nel cuore di quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

L'incontro a Digione tra i soci del Fogolâr furlan di Grenoble e quelli del neocostituito sodalizio locale. Erano presenti, con il loro presidente, anche una delegazione del Fogolâr furlan di Lione. Tutti sono stati ricevuti dal Console d'Italia al Centro Italiano: e c'è stato per loro il riconoscimento della loro presenza e della loro attività in terra di Francia.

TOLFI Silvano - IMLING - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

TOMAT Gottardo - GRAND QUEVILLY - Facendoci visita con la tua famiglia hai personalmente regolarizzato l'abbonamento per il prossimo anno.

TOMMASINI Angelo - SALAISE sur SANNE - Con i saluti a Vivaro e pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

TOMMASINO Teresa - LE MANS - Prendiamo nota che ti sei abbonata anche per il 1985.

TONIUTTI Annibale - NOE' - Tua nipote Bianca ti ha abbonato per l'anno in corso.

TONIUTTI Enrica - NOE' - Bianca ha provveduto ad abbonare anche te per il 1985.

TONIUTTI Silvano - WITTELSHEIM - E' stato D'Agosto ad abbonarti per quest'anno.

TORRESIN Ermenegildo - AVIGNON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al nostro giornale per l'anno in corso.

TOSOLINI Luigi - DRANCY - Con un *mandi di cûr* riscontriamo i tuoi saluti e il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

TRAMONTIN Angelo - FRANCONVILLE - Tua sorella Bianca ha saldato il tuo abbonamento per il 1985.

TRAMONTIN Giovanni - SAINT CLOUD - L'amico Castellano ha regolarizzato il tuo abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

TRAMONTIN Marino - BREST - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

TROMBETTA Giacomo - TULETTE - Rosalba da Dolo (Venezia) ci ha fatto pervenire il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TURCO Luigi - CHAMPLAN - Hai provveduto personalmente, venendoci a trovare, all'abbonamento per il 1985.

VALENT Isidoro - VOREPPE - E' giunto il tuo abbonamento per il 1985.

VALMASSONI Claudio - ANDRES - Tua sorella Novella ti saluta e ti abbona al nostro giornale per l'anno in corso.

VECILE Celestina - MITRY les NEUF - Con i saluti a tutto il Friuli e ai parenti ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

VERSOLATTO Adriano - PAVILLONS - Nel farci visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento per il prossimo anno.

VICENTINI Giulia - ISTRES - Renato Bellina ti ha abbonata per l'anno in corso.

VIDALI Cesare - DIEUDONNE - Con la tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1985.

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS - E' stata tua cognata Fanny ad abbonarti per l'annata corrente.

VOLPATTI Donnino - VERNON - E' avvenuto il rinnovo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

VOLPE Fabio - METZ - Ferruccio da Vivaro ci ha inviato l'assegno postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

VOLPE Romolo - METZ - Sei abbonato per l'anno in corso come da vaglia da te inviatoci.

WERBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Personalmente, venendo a Udine, hai fatto l'abbonamento anche per il prossimo anno.

ZAMOLO Giovanni - ARCUEIL - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

ZANCAN Pietro - PARAY - Bruna Colautti da Travesio ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1985.

ZANIN Attilio - LA RAVOIRE - Hai rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

ZANITTI Roberto - LONGUEAU - Il tuo abbonamento è per il biennio 1985-1986.

ZANNIER Elisabetta - SANNOIS - Hai rinnovato l'abbonamento anche per quest'anno.

ZANNIER Giovanni Battista - LONGVIC - Prendiamo nota del rinnovo del tuo abbonamento per il 1985.

ZANNIER Lino - APACH - Ci è giunta la rimessa bancaria a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

ZANNIER Fulvio - FONTENAY - Tuo papà ti ha rinnovato l'abbonamento per il prossimo anno.

ZANNIER Jean - SAULXURES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1986.

ZANNIER Maria Rosa - NANCY - Il tuo abbonamento è stato rinnovato da tuo papà anche per il prossimo anno.

ZARDI Alfonso - STRASBURGO - Papà ti saluta da Udine e ti ha abbonato per il 1985. Ricevi anche i nostri cari saluti.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY S. BOIS - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'annata corrente.

ZUCCOLO Armando - CHAMPIGNY - Sei abbonato anche per il 1985.

ZURINI Joseph - KAYSERSBERG - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

SAURA André - POISSY - Dal Fogolar di Varese è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

GERMANIA

TONEATTI Quinto - COLONIA - Tuo nipote Giuliano ti ha abbonato per il 1985.

ZAMPA Gianni - STADE HAGEN - Ci fa piacere che anche tu sei entrato nella nostra famiglia con il tuo abbonamento per il 1985. *Mandi di cûr*.

INGHILTERRA

DRABIK Lucia - COVENTRY - Tua cognata Noemi di Feletto Umberto ti ha abbonata per l'anno in corso.

ZANETTI GioBatta - BRISTOL - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento al giornale per l'annata corrente.

ITALIA

FOGOLAR di APRILIA - Il presidente Romano Cotterli ci ha trasmesso l'elenco dei soci che si sono abbonati a «Friuli nel mondo» per il 1983.

Barani Marcello, Basso Bruno, Basso Renato, Basso Tullio, Battaglia Luisa, Bellan Arturo, Benedetti Giacomo, Benedetti Zelinda, Bergamini Leardino, Bianchini Gianni, Bordin Ettore, Bortolomeotti Marco, Brozzi Mario, Brun Ferruccio, Brugi Giacomo, Bucci Franco, Busolini Luigi, Cachi Paolo, Buttazzoni Severino, Calvino Giovanni, Carella Romana, Carnello Giordano, Cassinadri Edmondo, Carnielutti Armando, Casteneto Giulia, Catanesi Ottica, Catozzi Mario, Cavicchioli Mario, Cossettini Franco, Coseani Domenico, Cotterli Adelchi, Cotterli Costante, Cotterli Guerrino, Cremonese Valentino, Cursi Mario, Coseani Pietro, Barcella dott. Enrico, David Livio, De Marco Cosimo, Di Cesare Vincenzo, Di Giusto Luigi, Di Marco Annibale, Dorigo Giuseppe, Di Stefano Domenico, Farina Guido, Ferrazza Giulio, Gasparotto Sergio, Gesmundo Michele, Giambara Stefano, Giovannini ing. Luciano, Giusti Nazzareno, Goro Pierluigi, La Bella Michele, Leone Giuseppe, Lezziero Assunta, Lot Felice, dott. Groppo, Mardero Giancarlo, Mardero Giampiero, Mariani Giuseppe, Marini Antonio, Massarenti Dino, Migliorini Angelo, Migliucci Franco, Moschella Augusto, Moschella Cleopatra, Miculan Adelina, Margherita Gianfranco, Olivieri Eusebio, Olivieri Fausto, Olivieri Edmondo, Palladinelli Lino, Palli Fiorenzo, Palumbo Eupremio, Pandolfi Nicolò, Passalacqua Solange, Picogna Giovanni, Pieretti Metardo, Pimpinelli Aldo, Pignattone Giocondo, Pino Fausto, Pino Luigi, Pino Nereo, Portioli Nestore, Puleo Paolo, Puppis Severino, Polidori Roberto, Passone Aldo, Rottaro Onelio, Ruiti Daniele, Rovigatti Edmondo, Sarinelli Roberto, Saurini Claudio, Scaranello Florio, Sittaro Bruno, Sittaro Gervaso, Tenan Luciano, Tenan Giacomo, Tenan Mario, Tittarelli Gianni, Tosolini Corrado, Tosolini Ernesto, Tosolini Umberto, Trappella Gianni, Visentini comm. Enrico, Zanardo Giancarlo, Zanin Antonio, Zardi Giorgio, Zuccaro Anna Maria, Cazzola Candido, Trattoria Gustavo, Parrocchia San Michele, Sindaco Comune di Aprilia, Ass. Commercianti, Ass. Artigiani, Berghi Mario, Pro Loco di Aprilia, Gabanella Renzo.

ABBONATI 1985: Beacco Pietro, Meduno; Bulian Ines, Biella (Vercelli); Filipuzzi Aldo, Provesano; Martinis Franco (abbonamento-sostenitore), Borgaretto (Torino); Pighin Zefferina, Lonate Pozzolo (Varese); Taboga Ada Nale Canavese (Torino); Taboga Gelindo, Nichelino (Torino); Taboga Maria, San Remo (Imperia); Talmassons Giorgio, Decimannu (Cagliari); Tambosco Aurora, S. Rocco di Forgaria; Tambosco Melania, S. Rocco di Forgaria; Tambosco Olga, Cornino di Forgaria; Tesolin Luigi, Domanins; Tessari Noè, Stazzano (Alessandria); Terenzani Pietro, Pozzuolo; Ticò Vito, Forni di Sopra; Tion Carla, Como; Todero Giovanni, Torino; Tolazzi Andrea, Appiano (Bolzano); Toffolo Sante, Meduno; Tomasetig Achille (anche per il 1986), Torino; Tomasetig Giovanni, Ravenna; Tonello Sebastiano, Occhieppo (Vercelli); Tosi Max, Merano (Bolzano); Tositti-Lorenzini Gina (anche per il 1986), Paludea di Castelnuovo; Toso Aldo, Sequals; Toso Secondo, Taino (Varese); Tosolini Guerrino, Attimis; Tosolini Umberto, Aprilia (Latina); Tosone Romano, Nespoledo di Lestizza; Tramontin Dino (abbonato-sostenitore), Rimini (Forlì); Tramontina Gianfranco, Pordenone; Tramontin Ines, Torino; Tramontin Gino, Cognola di Trento; Tramontin Mauro, Martignano di Trento; Tramontin Paola e Angela, Trento; Treu Ferruccio, Cesana Torinese (Torino); Treu Giuseppe (solo 1984), Milano; Treu Romano, Teolo (Padova); Tridenti Albertina, Roma; Trinco Silvio, Mestre (Venezia); Truant Giuseppe (anche per il 1986), Bollate (Milano); Tulisso Elsa, Pavia di Udine; Turi Loris, Torsa di Pocenia; Urbani Mario, Pordenone; Urbani Noemi, Feletto Umberto; Urgenti Walter, Padova; Usatti Antonio (abbonamento-sostenitore), S. Daniele del Friuli; Valent Gioacchino (abbonamento-sostenitore), Borgaretto (Torino); Valusso Armando, Feletto Umberto; Vanelli Guido (abbonamento-sostenitore), Milano; Vecil GioBatta, Abano Terme (Padova); Veltrini Enrico, Perugia; Venchiarutti Gio Batta, Udine; Venchiarutti Silvio, Soresina (Cremona); Venuti Giordano (anche per il 1986), Udine; Vezzi Celestino (solo 1984), Tolmezzo; Vidoni Giovanni Battista, Udine; Visentini Gemma, Milano; Visentini Lia, Cesate (Milano); Vittori Giancarlo (anche per il 1986), Roma; Volpe Giuseppe, Tarcento; Vit Lucia (abbonamento-sostenitore), Sedegliano; Volpi-Ghirardini Francesco, Milano; Zambano Primo Claudio, Ancarano (Teramo); Zamolo Libera, Scario (Salerno); Zanello Sergio (anche per il 1986), Mestre (Venezia); Zanier Carlo, Zovello di Ravascletto; Zanier Enrico, Verzegnis; Zanolin Domenico (abbonamento-sostenitore anche per il 1986), Roma; Zannier Mario, Chirignago (Venezia); Zavagno Alessandro, Provesano; Zearo Elena, Roma; Zearo Maria, Legnano (Milano); Ziraldo Paolina, Fagagna; Zof Ugo (anche per il 1986), Borgo Montello (Latina); Zorzitto Lina, Roma; Zorzitto Piero, Roma; Zuccato Ugo, Cordenons; Zuliani Giordano, Mornago (Venezia).

LUSSEMBURGO

VACCHIANO Italico - BETTEMBOURG - Ci è giunto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento per il 1985.

VENIER Guillaume - LUXEMBOURG - Il pagamento effettuato nella scorso mese di marzo ti rinnova l'abbonamento per il 1986.

VIDONI Giovanni - BETTEMBOURG - Sei abbonato anche per il 1985.

ZAMBON Alessandro - RODANGE - E' regolarmente pervenuto l'assegno postale che regolarizza l'abbonamento per l'anno in corso.

NORVEGIA

VALENT Angelo - STROMMEN - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

OLANDA

FOGOLAR de L'AJA - Il vice-presidente Pietro Rigutto ci ha trasmesso l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1985:
Bearzatto Pietro, Brunetti Antonio, Brunetti Luigi, Cristofoli Duilio, Benvenuto Umberto, Cecchetto Celeste, Coral Francesco, Coral Alma, Coral Antonio, Rigutto Pietro (don), Martina Emma, Bernardon Remo, Coral Ernesto, Rossi Luigi, Rosa Bian Dante, Cozzi Leo, Cozzi Sergio, Martina Elio, Mazzoli Olinto, Rorai Vittorio, Faelli Giovanni, Martina Emilia, Massaro Romano, Rigutto Alfio, Giacomelli Franco, Coral Beniamino.

TOFFOLI Mirella - HEILOO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

ZANETTI O. - L'AJA - Diamo riscontro al tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

SVIZZERA

FOGOLAR di GINEVRA - Abbiamo ricevuto il quarto elenco dei soci abbonati a «Friuli nel mondo» per il 1985: Colautti Leonardo, Danelon Giovanni, Gazzetta Orlando, Michelutti Giovanni e Pugnale Eddi.

BRUNI Bianca - Tua madre ti ha abbonato al giornale per il 1985.

GROSS-ROSSI Doretta - HAUPTWIL - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985 tramite Giacomo da Gossau.

TAMI Giuseppina - BUHLER - E' arrivato il vaglia a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

TASSILE Domenica - OLTEN - Nel farci visita hai rinnovato l'abbonamento per quest'anno.

TASSOTTI Fernanda - GINEVRA - Sei abbonato per il 1985.

TICO' Antonio - GORDOLA - E' stato Pitton ad abbonarti per l'anno in corso.

TONEGUZZO Rossi Giacomo - GOSSAU - Con i saluti a Mulin gnûf, Bertiul, Codroip e alla giunta comunale di Tavagnacco è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

TONELLO-MEIER Elisa - WETTINGEN - Sebastiano da Occhieppo (Vercelli) ci ha trasmesso il saldo degli abbonamenti per il 1984 e il 1985.

TONITTO Luigi - DIETIKON - Tua nipote Tina ti manda tanti cari saluti e ti ha rinnovato l'abbonamento per il prossimo anno.

TORRESAN Giancarlo - STUDEN - Tua cognata Ilva ti ha abbonato per l'anno in corso.

TUOMAZ Natale - OBERGOESGEN - Sei abbonato per il 1985.

URLICH-LORENZINI Amelia - ZUG - Tua sorella Rina ha rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

VALMONTONE GioBatta - COPPET - L'amico Severino ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985.

VENICA Elio - WINTERTHUR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VENTURA Dosolina - RENENS - Il versamento fatto in luglio serve a rinnovarti l'abbonamento per il prossimo anno.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Hai regolarizzato personalmente, venendoci a trovare, l'abbonamento per quest'anno.

VIGNUDA Dario - GLATTBRUGG - Sei abbonato per il 1985.

VIT Giuseppe - GIUBIASCO - E' stato Pitton ad abbonarti per questo anno.

ZANETTI Elia - ECUBLENS - Ti ringraziamo per gli elogi che ci fai e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

ZANIER Pierino - LIESTAL - Diamo riscontro al saldo degli abbonamenti per il 1984 e il 1985.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Prendiamo nota dell'avvenuto abbonamento per l'annata corrente.

ZANELLO Ercole - OLTEN - E' stata Domenica ad abbonarti per il 1985.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di HALIFAX - Caterina Rossi, tesoriera del Fogolar, ci ha inviato l'abbonamento al nostro giornale per il 1985 dei seguenti soci:
Bortolin Albert Leo, Callegari Tullio, Carli Leo, Castellani Ado, Cramaro Giovanni, Chiarot Gastone, Chiarot Nino, Deganis Duilio, Deganis Jannette, Del Negro Luigi, Dozzi Oscar, Frausin Giuseppe, Gardin Alessio, Gardin Giacomo, Gardin Gio Battista, Gobessi Giuseppe, Gerbac Francesco, Macorig Romeo, Maddalena Gino, Mania Giuseppe, Marinatto Maria, Martin Sergio, Matiz Dionisio, Mio Eugenio, Miorin Roberto, Muzzin Rino, Parolin Rosangela, Rossi Caterina, Rossi Marta, Rossi Vittorio, Silvestri Carlo, Sokolic Anna, Zavattin Edmondo.

BATTIGELLI Guerrino - WINNIPEG - Luciano Toppazzini ci ha portato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BAGNARIOL Ferruccio - EDMONTON - Grazie all'amico Vinicio Timeus sei venuto a far parte della famiglia dei nostri abbonati per il 1985.

CANDUSSIO Italico - SUDBURY - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1986.

CELOTTI Ascanio - RICHMONDHILL - Tuo cognato Giacomo ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CELOTTI Teo - RICHMONDHILL - E' stato tuo cognato Giacomo ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

MISSIO Silvio - TORONTO - Sei stato abbonato per il 1984 da Luciano Toppazzini.

PEGORARO Amabile - SCARBOROUGH - Lucia da Sedegliano ti ha posto tra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985.

ROSSI Enzo - CAMBRIDGE - Giacomo Toneguzzi dalla Svizzera ha inviato il tuo abbonamento - sostenitore (via aerea) per il 1985.

SACILOTTO John - KING CITY - Ti sei abbonato (via aerea) per un quinquennio cioè sino a tutto il 1990.

TALOTTI Gino - REXDALE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TALOTTI Lorenzo - CRANBROOK - Venendoci a trovare nei nostri uffici di Udine ti sei abbonato (via aerea) per gli anni 1985-1986; il tuo caro *mandi* va al paese nativo: Orgnano di Basiliano.

TAVERNA Lorenzo - NEPEAN - Tuo fratello Italo ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

TIMEUS Vinicio - EDMONTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per tutto il 1985.

TIRELLI Renzo - KINGSTON - L'amico Olinto Cristofoli ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

TODERO Dolores - WINDSOR - Emma da Meduno ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1984.

TODERO Pilade - MONTREAL - Tua moglie e tua figlia sono venute gentilmente a farci visita nei nostri uffici ed hanno rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno venturo.

TOMADA Mario - CAMBRIDGE - Ti diamo riscontro al saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TOMASINI Erasmo - WINDSOR - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.

TONEGUZZI Fermino - OTTAWA - Hanno provveduto ad abbonarti (via aerea) per il triennio 1984-1985-1986.

TONELLO Benvenuto - WESTON - Leonida da Cividale ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

TOPPAZZINI Dario - SUDBURY - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

TOPPAZZINI Luciano - WINNIPEG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso in occasione della tua visita ai nostri uffici di Udine.

TOTOLO Fatima - SUDBURY - Con i saluti ai compaesani di Montenars è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

TRAMONTIN Ilda e Ivo - WESTON - Diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

TREVISANUTTO Vittorio - TORONTO - Graziella Marinig ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

Ristrutturazione della Casa d'Italia, con lavoro dei friulani (il materiale e la manodopera sono gratuiti) per la sede del Fogolâr furlan di Lione: al centro, seduto, Adelmo Pischiutta, da Villanova di San Daniele del Friuli.

TRIGATTI Walter - HAMILTON - Nel farci visita ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

VALLAR Lucille - ILE PERROT - Ci è giunto puntualmente il tuo assegno a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VECIL Mario - TORONTO - Con i tanti saluti ai parenti e amici di Cavasso Nuovo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

VENUTO Silvano - ISLINGTON - Abbiamo ricevuto l'importo relativo al tuo abbonamento quinquennale sino a tutto il 1989.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Contraccambiamo i saluti e riscontriamo il tuo abbonamento biennale (1985-1986).

VOGRIG Isidoro - KENORA - Con i saluti a tutti gli amici sparsi per il mondo e quelli rimasti nella natia Grimacco ci è giunto l'importo che ti ha posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

VOLPATTI Eneo - NIAGARA - Tua moglie ci ha fatto visita e ha rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1986.

ZANETTI Demetrio - MONTREAL - Con i saluti a Stevenà di Caneva è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZANETTI Nelly - MONTREAL - Tuo papà ti ha abbonata al nostro giornale (via aerea) per l'annata corrente.

ZANIER Enrico - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - Leandro è venuto da noi e vi ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

ZANINI Dario - WINDSOR - Il tuo abbonamento è per il biennio 1985-1986 (via aerea).

ZANINI Giuseppe - SUDBURY - Quando sei venuto nei nostri uffici hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per quest'anno e il prossimo; abbiamo ricevuto un'ulteriore offerta per posta che ti pone tra gli abbonati-sostenitori.

ZANINI Nino - WILLOWDALE - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e contraccambiamo gli auguri, anche se in ritardo.

ZANINI Anna e Primo - TORONTO - Nella vostra visita a Udine avete avuto anche il tempo per rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno. *Mandi di cûr.*

ZIRALDO Derna - NIAGARA - Tuo nipote Giulio ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

ZIRALDO Irma - NIAGARA - Anche per te è stato tuo nipote Giulio ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

ZOCCOLANTE Sergio - WESTON - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZUANA Gloria - OTTAWA - Ci è giunto il tuo abbonamento biennale 1985-1986.

ZUCCOLIN Giulio - HAMILTON - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

ZUCCOLIN Orelio - HAMILTON - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985 (via aerea).

ZULIANI Mario - KETTLEBY - Tua madre ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

ZUCCHI Giacomo - RICHMONDHILL - Nel corso della tua visita a Udine assieme alla moglie hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il corrente anno.

STATI UNITI

MICHELINI Daniele - NEW ORLEANS - Domenico Maraldo ha saldato il tuo abbonamento per il prossimo anno.

TREVISAN Augusto - ELANSDOWNE - Con il tuo ricordo per Sequals, la terra dei tuoi padri, ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986. Viva il 1903 (classe di ferro)!

VENTURINI Antero - CHICAGO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

VIDONI Fides - BERWYNG - Guerrino Floreani ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1985-1986.

VIVIAN Teresa - HARREN - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985 (via aerea).

ZAMBON Anita e Bruno - METAIRIE - E' stato Domenico Maraldo ad abbonarvi per il 1986.

ZANCAN Domenico - Con tanti saluti al tuo indimenticabile Travesio ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

ZELLER Anita - MARINE CITY - Tuo papà ti ha abbonata per l'anno in corso.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Sei abbonato (via aerea) per il 1985; i tuoi saluti vanno ai compaesani di S. Vito di Fagagna.

A Valle Hermoso, vicino a Cordoba (Argentina) Mario Sbuelz e la sua signora Tomasina Populin, circondati dai figli, dai nipoti e da tanti amici, hanno celebrato le nozze d'oro della loro unione: accanto al Fogolâr, c'è stata una giornata di serenità felice. E' sbocciata anche una poesia che conserviamo, come preziosa testimonianza della nostra gente lontana, negli archivi del nostro Ente. Alla sig.ra Tomasina e al sig. Paolo le nostre più cordiali felicitazioni.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - D'Agosto dalla Francia ti ha abbonato per il 1985 (via aerea).

COLLEDANI Arrigo - MAR del PLATA - E' stato Guido Zannier ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.

PATOCCO Giovanni - CORDOBA - Vincenzo Pace ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

TAM-CARRA' Romana - VILLA REGINA - E' stato tuo cugino Dario ad abbonarti per il 1985.

TOIBARO Giovanni - JUNIN - Tua cognata Emilia ti ha abbonato per l'annata corrente.

TOPPAZZINI Giovanni - OLIVOS - Romanini ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1986-1987.

TOSO Renato - LOMAS del MIRADOR - Tua sorella Rosina ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

TUNINETTI Roberto - GADOY CRUZ - Beinat e moglie nel farci visita hanno provveduto ad abbonarti al giornale sino a tutto il 1986 (via aerea).

TURISINI Aldo - QUILMES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

UANO Aldo - CORDOBA - L'amico Vincenzo Pace ti ha abbonato (via aerea) per quest'anno e il prossimo.

VALENT Albano - TANDIL - Tuo zio Giovanni ha provveduto ad abbonarti per il 1985 e il 1986 (via aerea).

VALZACCHI Natale - CORDOBA - Quando sei venuto a trovarci ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

VECILE Armando - TUCUMAN - Tua cugina ti ha abbonato (via aerea) per i prossimi tre anni (1986-1987-1988).

VENTURINI Nella - CASTELAR - Tua cognata Bianca ha effettuato il versamento a saldo del 1985.

ZAMPARO Guerrino - JOSE' LUIS SUAREZ - E' stato tuo nipote Maurizio ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

ZANNIER Dante - SANTA FE' - Mario da Chirignago (Venezia) ci ha trasmesso un assegno postale a saldo del tuo abbonamento per quest'anno.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Tua sorella Amorina ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

BRASILE

TOTIS Norma - SAN PAULO - Tuo papà ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

COLOMBIA

BARAZZUTTI Liliana - MEDELLIN - Tua sorella con tua figlia sono venute nella nostra sede di Udine e ti hanno abbonata per il 1985 (via aerea).

PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Giorgio Zardi ti saluta nell'abbonarti per il 1985.

URUGUAY

TRUS Mario - MONTEVIDEO - Tua madre ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

ZANIN-FRATTA Maria - MONTEVIDEO - Sei stata abbonata (via aerea) per il 1986.

ZANNIER Guido - MONTEVIDEO - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla moglie che hai fatto alla nostra sede di Udine; l'occasione è stata per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) anche per l'anno prossimo.

VENEZUELA

TOMASICCHIO Aldo - CARACAS - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TOMAT Numa - CARACAS - Fides da Venzone ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

ZANINI Giovanni - CARACAS - Facendo visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

ZONCU Francisco - CARACAS - E' stato Rumiz ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

VEDOVA Maria - TUREN - E' stata gradita la tua visita agli uffici di Udine assieme al marito; riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 (via aerea).

VENIER Ettore - CIUDAD BOLIVAR - Santa Leonarduzzi di Domanins ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

VIDONI Nevio - SAN CRISTOBAL - Ci è giunto da Artegna l'assegno postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine